

dicembre 2016

numero 33

Editoriale



Foto: VCF-EEP

## Un progetto in costante evoluzione



Aree Protette  
Alpi Marittime



PARCO  
NAZIONALE  
DELLO  
STELVIO

NATIONAL  
PARK  
STILFSEER  
JOCH

ERSAF  
FEDERAZIONE REGIONALE  
ALPINA SVIZZERA

Regione Lombardia



FONDATION  
PRINCE ALBERT II DE MONACO

Il pullo di gipeto prelevato lo scorso anno in Corsica è una femmina e sta bene! Lo scorso febbraio, un team composto da alcuni esperti del Parco Naturale Regionale della Corsica e della Vulture Conservation Foundation (VCF), ha prelevato un uovo da una coppia corsa di gipeto che non si riproduceva con successo da più di trent'anni. Si tratta di un'azione drastica e di emergenza, concordata da tutte le parti coinvolte nel progetto di conservazione del gipeto, per salvare dall'estinzione la piccola popolazione presente sull'isola francese.

L'uovo si è schiuso il 18 marzo dopo essere stato incubato artificialmente secondo il protocollo standard sviluppato dalla VCF per la rete di riproduzione in cattività. Il primo aprile, i tecnici della VCF hanno attraversato mezza Europa, per via aerea e terrestre, trasportando il pulcino per farlo adottare da una coppia riproduttiva del Centro specializzato di Guadalentín, in Andalusia, gestito dalla Junta de Andalusia e dalla Fundación Gypaetus.

Il pullo, che in seguito si è rivelato essere di sesso femminile, è stato immediatamente adottato da una femmina riproduttiva molto esperta. Un paio di settimane più tardi, il piccolo di gipeto è stato affidato a una seconda coppia in quanto la vecchia femmina sembrava non alimentasse il pulcino con la giusta quantità di cibo. Dopo due ulteriori settimane, il primo di maggio, è stato necessario rimuovere il giovane gipeto poiché al Centro riproduttivo andaluso è giunto un secondo pulcino nato da pochi giorni. Da allora la giovane femmina corsa è stata allevata con successo da una seconda coppia adottiva, fino al 23 settembre, quando è stata rimossa dalla voliera (vedi foto) per dare la possibilità alla coppia adulta di iniziare la nuova stagione riproduttiva.

Questo è stato il primo uovo di gipeto, proveniente dalla Corsica, a essere stato incubato artificialmente, e il primo caso di pulcino corso nato in cattività.

Questa giovane femmina sarà inclusa nella rete di riproduzione in cattività del gipeto, in modo da creare una riserva genetica per la popolazione corsa.

Inoltre, sempre in Corsica, due giovani gipeti sono stati rilasciati lo scorso maggio in modo da rilanciare la sempre più piccola popolazione che, negli ultimi 25 anni, ha subito un forte calo, soprattutto recente, in cui si è passati dalle 10 coppie di 10 anni fa alle attuali 4 (dati aggiornati al 2016). Il numero stesso di giovani involati è molto scarso, tra 0 e 2 per ogni anno.

Il piano d'azione d'emergenza per la salvaguardia della specie è in corso d'attuazione da parte della VCF e del Parco Naturale Regionale della Corsica, in parte finanziato dalla Fondazione Principe Alberto II di Monaco e dalla Fundación dello Zoo di Barcellona.

Un 2016 caratterizzato da una produttività molto elevata, a 30 anni dai primi rilasci di gipeto nel Parco Nazionale Alti Tauri (Austria). Numeri sempre crescenti di giovani nati in natura che hanno raggiunto un nuovo massimo di 25 individui.

Oltre a questi, ben 8 giovani allevati in cattività, sono stati rilasciati nell'area coperta dal monitoraggio IBM.

Purtroppo uno dei due giovani liberati sui Grands Causses (Massiccio Centrale in Francia) è morto; ciò nonostante la popolazione di gipeto in Europa si sta espandendo verso le "periferie", anche grazie ai 7 giovani rilasciati in Andalusia (E) e ai primi rilasci di due gipeti in Corsica (Figura 1). Negli ultimi 30 anni, ben 221 gipeti sono stati rilasciati sulle Alpi e i Grand Causses (Figura 2). Grazie agli enormi sforzi di reintroduzione si sono stabilite le prime coppie riproduttive in molte regioni alpine. A oggi sono note 33 unità riproduttive da cui almeno un giovane si è involato a partire dalla loro data di insediamento (Figura 3). In alcuni territori quali, per la Francia, Bary e Termignon e, per l'Italia, Livigno, Bormio e Valfurva si sono già registrate almeno 10 riproduzioni di successo. Dal 1997, anno della prima nidificazione in Bary, 173 giovani si sono involati allo stato selvatico e, a loro volta, hanno già costituito nuove coppie nidificanti.

Nel 2016 un nuovo record di giovani nati è stato registrato e l'andamento riflette una curva esponenziale (Figura 4). Delle 34 deposizioni registrate quest'anno, 29 pulcini si sono schiusi (85%) e 25 si sono involati (74%), andando a costituire lo stock che auspicabilmente sorvolerà i cieli alpini nei prossimi 30 anni (Figura 5).

Quest'anno il tasso annuale di fallimento della riproduzione (26%) è stato considerevolmente più basso rispetto al tasso di fallimento del 2015 (34%); anche la produttività del 61% descrive il quadro di una fruttuosa stagione riproduttiva. Come negli anni precedenti, le aree più produttive permangono nelle *core areas* (Alpi centrali e nord occidentali) mentre solo poche unità riproduttive si sono insediate nelle zone periferiche (Alpi orientali e sud occidentali, Figura 3). Le *core areas* sono e continueranno a fungere da zone ricettive per gli individui portatori di rare linee genetiche (non così ben rappresentati nella popolazione selvatica). I due giovani gipeti rilasciati in Svizzera centrale hanno un raro patrimonio genetico che incrementerà la

diversità genetica a livello di popolazione alpina. Tutti i giovani rilasciati sono stati equipaggiati da una radio satellitare con trasmettitore GPS per approfondire le dinamiche di popolazione e raccogliere interessanti informazioni circa i loro spostamenti. Per la prima volta dei giovani nati in natura sono stati equipaggiati con dispositivi GPS in Alta Savoia. I modelli di dinamica di popolazione che conseguiranno da questi studi, aiuteranno a predire il futuro sviluppo della popolazione di gipeti e valutare il successo del progetto di reintroduzione. Come base dei modelli attuali, costruiti sui dati del 2006 e degli anni precedenti (Schaub *et al.* 2009), si sta ora sviluppando un nuovo modello basato su un insieme di dati più aggiornati in collaborazione con i ricercatori del gruppo del Prof. Arletta (Università degli Studi di Berna) e di IBM.

In prospettiva futura e per valutare l'espansione dei territori di nidificazione nelle regioni ove si effettuano i rilasci, i ricercatori francesi guidati dal Prof. Sarrazin (Università di Parigi) hanno in programma di valutare l'idoneità del sito di nidificazione sulla base delle informazioni attuali riguardanti i nidi noti archiviati nel database IBM. Tra gli obiettivi, quello di indagare se vi siano i requisiti potenziali per l'insediamento di unità riproduttive in prossimità dei Grands Causses.

Le giornate internazionali di osservazione con-

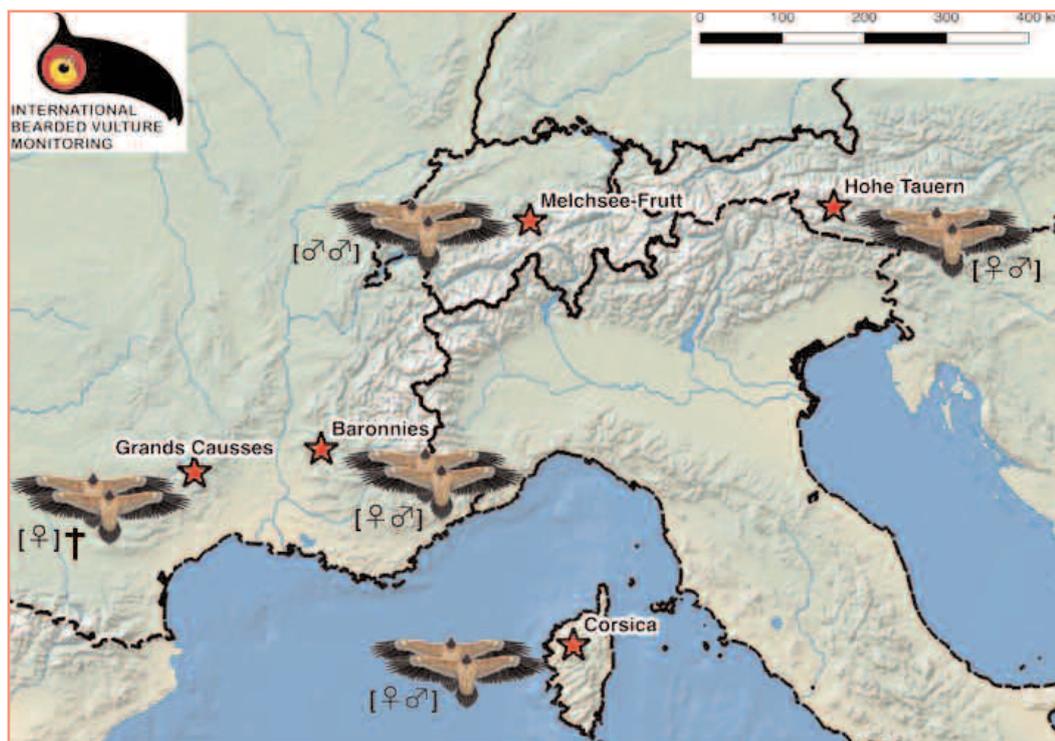


Figura 1 - Panoramica dei siti di rilascio e sesso dei gipeti rilasciati nel 2016.



temporanea (IOD) sono uno tra i più grandi eventi che i sostenitori del gipeto mettono in calendario. Dopo due anni consecutivi di condizioni metereologiche sfavorevoli, 413 punti di osservazione su 526 (~79%) hanno registrato buone condizioni di visibilità nel periodo compreso tra l'8 e il 16 ottobre 2016 (settimana focale). Nel corso di questo periodo, oltre 770 partecipanti hanno perlustrato il cielo alla ricerca dei gipeti registrando 425 osservazioni complessive. Lo sforzo di monitoraggio si è concentrato nel giorno focale (8 ottobre 2016) per efficientare la fitta rete di osservatori impegnati in contemporanea su larga scala e per elaborare una stima circa la dimensione della popolazione. Dal confronto dei dati recuperati dai coordinatori regionali, che posseggono la migliore conoscenza dell'area di studio di propria pertinenza, è stata complessivamente stimata una popolazione di 155 - 198 individui.

Ogni anno i coordinatori regionali e i partner IBM investono grandi energie nella organizzazione e coordinamento dell'*International Bearded Vulture Observation Day* poiché raccolgono svariate decine di volontari dai loro Paesi per osservare il volo spettacolare dei gipeti. Questo evento annuale costituisce anche la base per formare una maggiore consapevolezza del pubblico circa il programma di reintroduzione del gipeto. A giugno 2016 Dominique Waldvogel, dopo un grande lavoro svolto, ha ceduto il proprio ruolo a Mirco Lauper che proseguirà la gestione organizzativa e amministrativa del database IBM.

Ringraziamo Dominique per le sue idee innovative e l'energia messa nel progetto, augurandole il meglio per il suo futuro. Dominique è stata coinvolta direttamente nell'ultimo aggiornamento del database IBM, completato nel Dicembre 2016. Questi aggiornamenti consentiranno di migliorare la funzionalità e la qualità del database per assicurare un monitoraggio a lungo termine della crescente popolazione di gipeto.

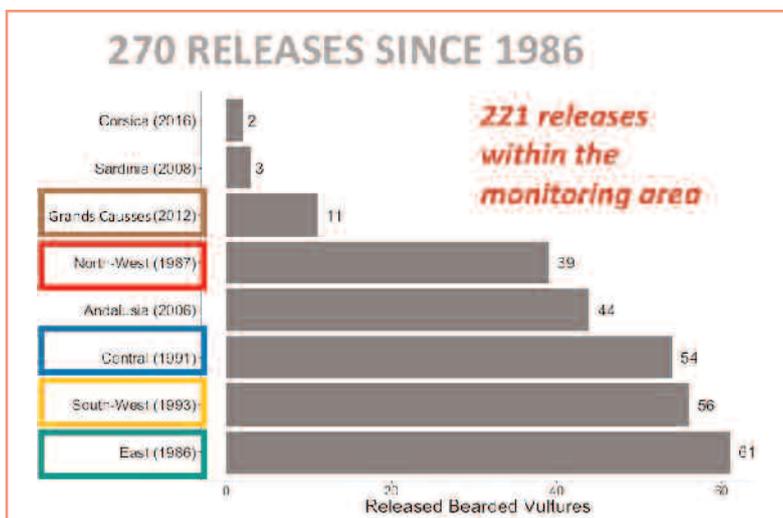


Figura 2 - Numero dei giovani rilasciati per regione. Gli anni del primo rilascio sono scritti tra parentesi.

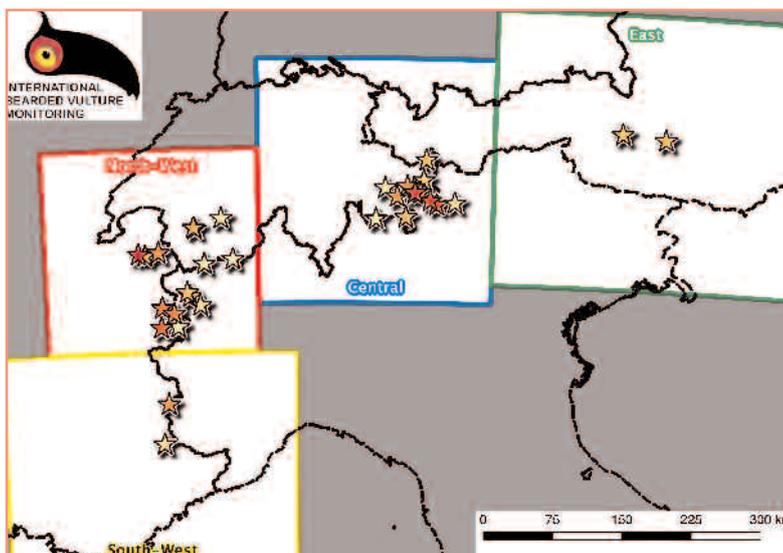


Figura 3 - Insieme dei territori riproduttivi in cui si è registrata almeno una nidificazione di successo (con involo) tra il 1997 e il 2016. La scala di colori dei simboli è correlata col numero di involati per territorio. L'incremento graduale varia dai territori con pochi giovani involati (in giallo) ai territori con molti involi (in rosso).

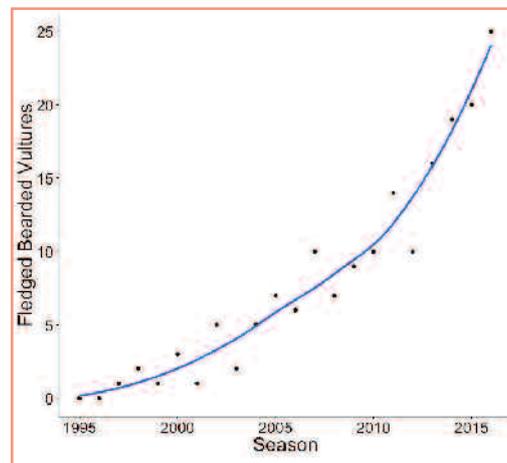


Figura 4 - Andamento numerico dei giovani nati allo stato selvatico nelle diverse stagioni riproduttive: 25 nel 2016.



# Monitoraggio del Gipeto nelle Alpi e nel corridoio “Alpi - Pirenei”

Daniel Hegglin  
Stiftung pro Bartgeier, Switzerland  
daniel.hegglin@swild.ch

Nel 2016 è stato possibile seguire, nell'ambito del progetto di reintroduzione, 27 individui di gipeto equipaggiati con radio satellitari.

In tal modo sono state registrate nel database IBM oltre 300.000 localizzazioni (tabella 1) e per la prima volta sono stati seguiti anche alcuni giovani nati in natura, equipaggiati al nido dall'equipe dell'Alta Savoia (pagina 19).

La prestazione delle radio varia molto in base alla tipologia, garantendo da un minimo di 1.3 a un massimo di 219.5 localizzazioni per individuo, ma in generale le ultime tecnologie GPS/GSM sono più performanti e hanno un prezzo più basso rispetto a quelle di vecchia generazione.

Nove dei 27 gipeti sono stati equipaggiati nel 2016 e alla fine dell'anno erano ancora attive 17 radio (Tabella 1). Durante il 2016 sono state registrate tre defezioni e due radio devono aver interrotto la trasmissione per aver raggiunto la loro “fine vita”, mentre una è stata persa (vedi Herculis, pag. 21).

Inoltre Kira (rilasciata in Svizzera nel 2010) è morta in maggio per cause sconosciute mentre Larzac (rilasciata sui Grands Causses nel 2015) è morto in giugno per trauma da collisione con-

tro un cavo elettrico.

Cazals (rilasciato nei Grands Causses nel 2015) è stato recuperato, dal momento che presentava anomalie comportamentali, e Cayla, rilasciata nel 2016, è scomparsa poco dopo l'involto e non è più stato possibile ritrovarla, nonostante l'alto livello di monitoraggio messo in atto.

La Figura 1 illustra la forte differenza in termini di spostamento dei singoli individui. I gipeti rilasciati negli Alti Tauri e in Svizzera tendono a spostarsi soprattutto verso i settori sud-occidentali delle Alpi (Figure 1A e 1B), mentre i tre individui rilasciati nel Sud delle Alpi hanno compiuto escursioni più a nord rispetto al sito di rilascio. Gli spostamenti più ampi si riferiscono ad Adonis e Larzac (Pagina 17), entrambi rilasciati nel corridoio tra Alpi e Pirenei (Figura 1F).

Tabella 1 - Elenco dei gipeti equipaggiati con radio nel 2016.

Country	Bird	Birth	Region	N days with locations	N locations	Mean loc. per day	From	To (month)	State by the end of year
Austria	Glocknerlady	2012	NP Hohe Tauern	43	142	3.3	1	12	active
	Felix2	2014	NP Hohe Tauern	363	3'704	10.2	1	12	active
	Kilian	2014	NP Hohe Tauern	333	2'959	8.9	1	12	no signals*
	Lea	2015	NP Hohe Tauern	366	80'335	219.5	1	12	active
	Fortuna	2015	NP Hohe Tauern	366	45'976	125.6	1	12	active
	Lucky	2016	NP Hohe Tauern	41	98	2.4	8	11	tag failure
	Charlie	2016	NP Hohe Tauern	36	109	3.0	6	10	tag failure
Switzerland	Kira	2010	Calfeisen	133	178	1.3	1	5	dead
	NoelLeya	2014	Calfeisen	351	14'386	41.0	1	12	active
	Schils	2014	Melchsee-Frutt	354	18'825	53.2	1	12	active
	Ewolina	2015	Melchsee-Frutt	339	7'222	21.3	1	12	active
	Sempach_II	2015	Melchsee-Frutt	350	29'851	85.3	1	12	active
	Trudi	2015	Melchsee-Frutt	343	1'563	4.6	1	12	active
	Cierzo	2016	Melchsee-Frutt	210	21'484	102.3	6	12	active
	Alois	2016	Melchsee-Frutt	210	14'329	68.2	6	12	active
	Layrou	2013	Causses	353	26'640	75.5	1	12	active
France**	Adonis	2014	Causses	174	1'475	8.5	4	10	tag failure
	Larzac	2015	Causses	181	1'800	9.9	1	7	dead
	Cazals	2015	Causses	14	108	7.7	1	7	re-covered
	Cayla	2016	Causses	43	271	6.3	6	8	disappeared
	Tenao	2013	Mercantour	351	2'887	8.2	1	12	no signals*
	Volcaire	2016	Baronnies	208	28'288	136.0	6	12	active
	Girun	2016	Baronnies	145	839	5.8	6	12	active
	Gemapi	2016	Haute Savoie**	169	4'617	27.3	7	12	active
	Neige	2016	Haute Savoie**	145	691	4.8	7	12	active
	Italy	Roman	2015	Alpi Marittime	304	1'999	6.6	1	12
Herculis		2015	Alpi Marittime	54	592	11.0	1	2	dropped
Total	27 birds			5979	311'368	52.1			

\*si suppone che sia caduta o abbia smesso di funzionare a dicembre \*\* individui nati in natura

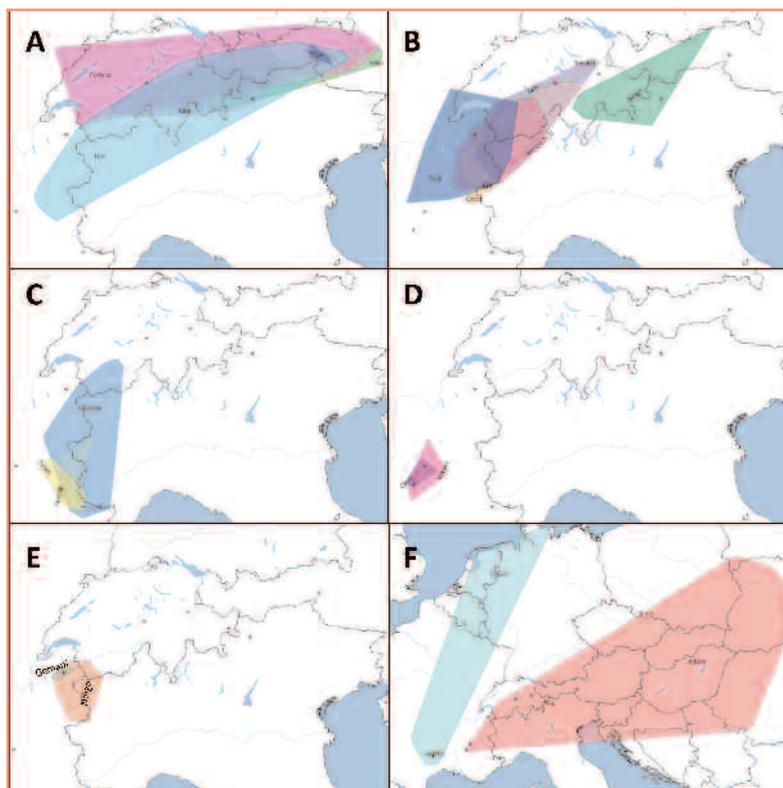


Figura 1 - Home range dei gipeti equipaggiati con radio satellitare. I poligoni rappresentano il minimo poligono convesso (100% MCP) ottenuto dalle localizzazioni di metà giornata. A) individui marcati nel Parco Nazionale degli Alti Tauri: Glocknerlady, Felix2, Kilian, Lea, Fortuna, Lucky, Charlie); B) Kira, Noel Leya, Schils, Ewolina, Sempach\_II, Trudi, Cierzo e Alois; C) individui rilasciati nelle Alpi Sud-Occidentali: Tenao, Hercules e Roman; D) individui rilasciati nel corridoio Alpi-Pirenei: Girun e Volcaire; E) Gemapi, Neige; F) Layrou, Adonis, Larzac, Cazals e Cayla. Gli asterischi indicano i siti di rilascio.

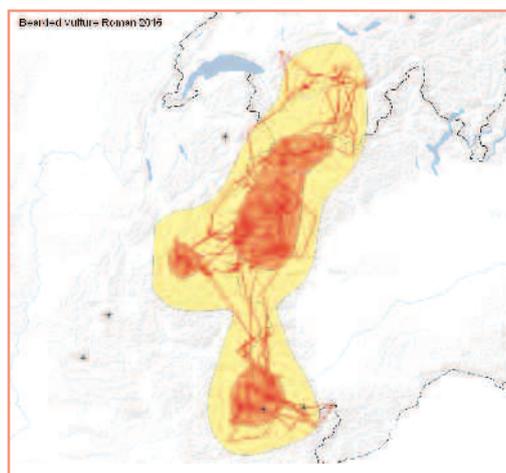


Figura 2 - Movimenti di Roman nel 2016. Linea rossa: percorso e localizzazioni; arancio: poligono con il 50% delle localizzazioni (50% Kernel); giallo: poligono con il 95% di localizzazioni (95% Kernel).



Gipeto adulto contrasta un immaturo di Aquila reale. Foto: Francesco Panuello

# La rete di allevamento del gipeto nell'ambito del programma EEP: i risultati ottenuti nel 2016



Alex Llopis, VCF - Manager dell'attività di allevamento del gipeto in cattività, Centre de Fauna Vallcalent (Spagna) & Hans Frey, Coordinatore per il gipeto del Programma di allevamento per le Specie europee minacciate, Richard Faust Zentrum (Austria).

Il programma internazionale di allevamento in cattività per il gipeto ha avuto inizio nel 1978.

Questa azione, che ha rappresentato il punto di partenza della proposta di reintroduzione della specie sulle Alpi (FZG 832/78; WWF 1567/78), è stata intrapresa molto tempo prima dell'approvazione del primo EEP (European Endangered species Program).

Di conseguenza la gestione di questo programma si è sviluppata in maniera differente dal resto dei programmi afferenti all'EEP, condotto sotto la responsabilità della Vulture Conservation Foundation (VCF). Poco dopo l'approvazione dell'EEP, anche la Rete di allevamento in cattività del gipeto è stata inclusa come facente parte del programma internazionale. La VCF, responsabile del coordinamento, garantisce l'adozione da parte di tutti i partner delle linee guida dell'EEP, partendo dall'assunto di base che tutti gli uccelli detenuti nella Rete di allevamento siano destinati solo a scopi di conservazione.

La nascita di questa Rete di allevamento è stata possibile, inizialmente, grazie al costante successo riproduttivo riscontrato all'Alpenzoo di Innsbruck, che ha ispirato l'avvio del progetto di reintroduzione nelle Alpi sulla base di un programma di allevamento *ex situ*.

Le linee guida essenziali e il *modus operandi* sono stati stabiliti durante un incontro internazionale, tenutosi nel 1978 a Morges, in Svizzera. Una di queste linee guida prevedeva di utilizzare ai fini del programma di allevamento soltanto i gipeti già detenuti in parchi zoologici e gli uccelli selvatici che erano stati feriti e non più liberabili in natura. Fin da subito sono state escluse la cattura e la detenzione di un qualsiasi altro individuo proveniente dallo stato selvatico, in quanto le popolazioni autoctone europee erano già particolarmente minacciate o con status distributivo non noto.

A quel tempo circa 40 gipeti erano ancora presenti negli zoo europei, tra cui l'unica coppia che covava con successo. Con l'aiuto di Hans Psenner, ex direttore dell'Alpenzoo, e di Richard Faust, ex Presidente della Società Zoologica di Francoforte, è stato possibile convincere tutti i giardini zoologici europei a cedere i loro uccelli per questo ambizioso progetto di conservazione.

Uno dei primi obiettivi della Rete di allevamento del gipeto fu di migliorare il successo riproduttivo della popolazione in cattività. Questo avrebbe primariamente soddisfatto le esigenze dei giardini zoologici, interrotto l'importazione di uccelli selvatici e garantito una minima produzione annua di pulcini idonei al rilascio.

Per il raggiungimento di questo obiettivo fu realizzato un primo Centro riproduttivo alle porte di Vienna (Richard Faust Zentrum, RFZ), a cui fu affidato il compito di coordinare l'intero programma, studiare dal punto di vista comportamentale gli individui problematici, acquisire maggiori informazioni sulle esigenze degli animali allevati, cercare di farli riprodurre e, infine, sviluppare le linee guida per il loro mantenimento in cattività.

Non appena gli uccelli vennero appaiati e nacquero i primi giovani al RFZ, essi furono restituiti agli zoo e così, tra il 1978 e il 1985, nacque la Rete europea per l'allevamento come precursore dell'EEP, organizzatosi solo negli anni a venire. Un secondo obiettivo di questo programma consisteva nel creare uno *stock* riproduttivo da usarsi come riserva genetica *ex situ* e al tempo stesso costituire una riserva genetica anche dalle popolazioni autoctone europee minacciate (Pirenei e Corsica). Un altro obiettivo del programma era quello di allevare giovani capaci di riprodursi in natura una volta rilasciati per stabilire una popolazione selvatica capace di sopravvivere e riprodursi, indipendentemente dall'intervento umano. Infine un ulteriore scopo di questo programma è di stabilire una meta-popolazione europea di gipeti, in connessione tra le attuali popolazioni autoctone rimaste isolate (Pirenei, Corsica e Creta) e le popolazioni del Nord Africa e dell'Asia. Questo traguardo può essere raggiunto solo se i pulcini sono stati allevati da altri gipeti (e non a mano da parte dell'uomo), condizione che rinforza lo sviluppo del loro comportamento naturale. Ecco perché il logo del gipeto EEP riporta lo slogan: "Qualità prima della Quantità".

Per evitare fenomeni di *imprinting* o anomalie comportamentali, tutti i giovani sono allevati dai propri genitori o da genitori adottivi.

Uno dei maggiori problemi per l'allevamento del gipeto che l'EEP ha dovuto affrontare consiste nel fatto che il processo di formazione delle coppie spesso può essere complicato e non privo di pericoli.

Per risolvere questo problema è stato necessario creare centri di riproduzione

specializzati con *staff* altamente qualificato a cui affidare il compito di creare nuove coppie, ospitare i nuovi fondatori (ad es. gli uccelli feriti in natura), gli uccelli problematici, far adottare i pulcini e contribuire alla costituzione di una riserva genetica ricevendo individui da tutte le linee genetiche che compongono l'EEP.

Inoltre il ruolo degli zoo e degli allevatori privati è anche quello di ospitare le coppie già abbinate e di allevare il massimo numero di nidiacei. Attualmente la Rete EEP è composta da oltre 40 zoo (principalmente europei), 3 grandi centri riproduttivi specializzati (indicati con il punto rosso), 2 di più ridotte dimensioni (punto verde) e 2 allevatori privati.

La distribuzione dello *stock* riproduttivo basato su di una Rete costituita da svariati zoo riduce notevolmente i rischi derivanti dalla stretta convivenza di molti animali, come ad esempio, l'insorgere di epidemie.

Grazie alla suddivisione dei compiti è stato possibile incrementare progressivamente il numero annuo di pulcini prodotti. Attualmente lo *stock* in cattività è composto da 164 uccelli, l'80% dei quali sono di proprietà della VCF, distribuiti in oltre 40 zoo europei, strutture private, istituzioni ONG e Centri di recupero autorizzati. L'incremento dello *stock* in cattività è dovuto al fatto che tra il 1978 e il 2016, ben 488 giovani sono stati allevati con successo, creando la possibilità di aumentare gli obiettivi iniziali e di intraprendere altri progetti di reintroduzione.

Dal 1986, anno del primo rilascio in Austria, 210 nidiacei sono stati rilasciati sulle Alpi e nei diversi progetti di reintroduzione: 44 in Andalusia, 11 sui Grands Causses, 3 in Sardegna e 2 in Corsica. Il resto degli uccelli prodotti (218) è stato incluso nel programma di allevamento in cattività. La prima riproduzione di gipeto in natura è avvenuta nel 1997 (Francia) e, fino al 2016, 173 giovani si sono involati sulle Alpi. Nel 2015 è stato registrato in Andalusia un grande evento nell'ambito del progetto di reintroduzione: dopo nove anni dal primo rilascio, infatti, è nato il primo pulcino allo stato selvatico da una femmina di soli 5 anni di età.

## Risultati della riproduzione

Quest'anno, nell'ambito del programma EEP, la popolazione allevata in cattività ha stabilito un nuovo record riproduttivo. In totale 35 coppie hanno deposto 59 uova, con la schiusa di 29 pulcini e la sopravvivenza di 27 giovani. Di questi 27, 18 provenivano da Centri di allevamento (18 coppie con deposizione) e 9 dagli zoo (17 coppie con deposizione): 5 nel RFZ, 9 nel Centro di Guadalentín, 3 nel Centro di Vallcalent, 1 nel Tierpark di Goldau, e due rispettivamente nel Tierpark Friedrichsfelde (Berlino), nello zoo di Yerevan (Armenia) e nel Centro di recupero "Green Balkans" (Bulgaria). Nei seguenti zoo invece è stato allevato 1 solo giovane: Liberec, Ostrava e Tallinn. Questo record riproduttivo ha incrementato il numero totale di uccelli rilasciati a 17 (8 maschi e 9 femmine), essendo stati tutti liberati nell'ambito di 4 progetti di



reintroduzione (Alpi, Grands Causses, Corsica e Andalusia). Gli altri 10 sono stati aggiunti alla Rete dei centri di allevamento per formare lo *stock* dei nuovi riproduttori per i prossimi anni (3 maschi, 5 femmine e 2 di sesso ignoto).

Dall'avvio del progetto di allevamento in cattività a oggi, il numero annuale di pulcini prodotti e di coppie che hanno depresso è progressivamente aumentato. Durante le ultime due stagioni, inoltre, si è registrato il record riproduttivo (Figura 1).

Questo incremento è dovuto in parte al fatto che le vecchie coppie riproduttive (ormai sterili) sono state sostituite da nuove e più giovani. Sebbene le giovani coppie abbiano mostrato un'inferiore produttività nel corso della loro prima stagione riproduttiva, grazie al nuovo servizio di consulenza offerto dalla VCF e le nuove applicazioni tecnologiche (video-Skype, webcam, WhatsApp), lo *staff* della VCF, pur restando a migliaia di chilometri di distanza dalle coppie monitorate, ha avuto la possibilità di seguire direttamente tutto l'arco della riproduzione e di aiutare puntualmente a prendere la decisione giusta in ogni momento cruciale i partner EEP, impegnati nei controlli del nido e nell'allevamento manuale dei pulcini (solo nei primissimi giorni di vita).

Ad esempio la coppia allevata nel Centro "Green Balkans" ha iniziato quest'anno per la prima volta a riprodursi. Nonostante lo *staff* del Centro non avesse esperienza sulla riproduzione del gipeto, grazie alle comunicazioni video via Skype è stato aiutato direttamente dai tecnici della VCF. Il primo uovo è stato rimosso a causa di un problema durante la schiusa ma lo *staff* bulgaro è stato puntualmente istruito su come assistere tutto il processo di schiusa. Lo stesso aiuto è stato fornito durante la fase di allevamento manuale nelle prime fasi di vita del nidiaceo. Il successo è stato garantito: entrambi i giovani sono stati allevati, situazione che accade raramente con coppie alla loro prima riproduzione seguite da uno *staff* alle prime esperienze.

Il tasso di sopravvivenza e l'età media di decesso sono incrementate notevolmente negli zoo nel corso dei due ultimi anni. Nonostante siano state prodotte numerose linee guida fin dall'avvio del progetto per aiutare gli zoo a migliorare le condizioni di soggiorno e incrementare il tasso di sopravvivenza, questi ultimi non avevano quasi mai applicato gli accorgimenti suggeriti alle loro strutture. Il nuovo servizio della VCF ha consentito di visitare direttamente oltre 20 zoo e di visionare a distanza, attraverso immagini fotografiche, altri 6. Questa iniziativa ha permesso di migliorare le condizioni di allevamento.

Inoltre sono stati pubblicati due nuovi manuali con le linee guida per l'allevamento in cattività dei gipeti, disponibili sulla homepage della VCF: "Guidelines for housing bearded vultures in captivity and guidelines for feeding" (<http://www.4vultures.org/our-work/captive-breeding/bearded-vulture/>). Questo lavoro funge da stimolo per gli zoo al fine di investire maggiore attenzione nella cura e nell'allevamento delle coppie detenute in cattività. Ad esempio, tutti

gli zoo francesi inclusi nell'allevamento dell'EEP hanno costruito o riadattato le loro voliere seguendo pienamente le linee guida proposte.

Anche la coppia dello Zoo di Tallinn ha prodotto per la prima volta un pulcino. Il maschio è un uccello fondatore arrivato, nel 2003, dal Kazakistan. Tre anni dopo questo maschio è stato abbinato a una femmina di 3 anni con cui, dal 2010, ha iniziato a riprodursi. Per questa coppia è stato necessario attendere 6 stagioni riproduttive prima di una riproduzione di successo.

Questo pulcino, nato a Tallinn, ha avuto bisogno di essere trasferito a Vienna in auto perché i suoi genitori hanno improvvisamente smesso di allevarlo e nessuna compagnia aerea ha permesso di prendere il pulcino a bordo. Pertanto lo *staff* del Richard Faust Zentrum ha viaggiato per oltre 3000 km in pochi giorni, raggiungendo Tallinn per poi tornare a Vienna senza interruzioni in modo da assicurare al pulcino di arrivare in buone condizioni di salute per la sua adozione.

Quest'anno è stata inclusa una nuova linea fondatrice nel nostro *pool* genetico, uno dei più importanti obiettivi dell'EEP! Sfortunatamente la maggior parte dei giovani inclusi nell'EEP sono femmine che aumentano lo squilibrio nella *sex ratio* (surplus di 8 femmine). E' impossibile rimediare a questa situazione poiché dal punto di vista genetico questi pulcini sono inevitabilmente destinati all'EEP.

#### Perdite

Tre soggetti sono morti quest'anno, 2 femmine e 1 maschio. BG651 è una femmina fondatrice proveniente dal Kazakistan, morta l'11 di giugno all'Academie de Fauconnerie du Puy du Fou (F). La seconda femmina, BG728, anch'essa tra i soggetti fondatori, è morta il 9 settembre nello zoo di Mosca. Presumibilmente questa femmina è arrivata da giovane nel 2005 allo zoo di Nalchikskii e due anni dopo è stata trasferita a Mosca. Dalla necropsia si evidenzia un indurimento (aterosclerosi) delle arterie renali e di quella addominale, distrofia renale, iperplasia della corteccia surrenale e un idrocefalo esterno. Sfortunatamente entrambe le femmine non hanno mai nidificato. Il maschio, BG043, era un individuo di 36 anni di vita discendente dalla prima coppia riproduttiva dell'Alpenzoo di Innsbruck. E' morto il 17 febbraio nello zoo di Wuppertal. Questo maschio ha prodotto tre figli, tutti rilasciati in natura.

#### Incrementi

Quest'anno per la prima volta degli uccelli di origine corsa sono stati inclusi nell'EEP. Attualmente la popolazione corsa, una delle ultime popolazioni insulari autoctone, è prossima all'estinzione. Per questo motivo la VCF e il Parco naturale regionale della Corsica hanno scritto un Piano d'azione quinquennale d'emergenza. Una delle azioni previste dal Piano è di assicurare un *pool* genetico sul lungo termine.

Questo prevede il recupero delle covate dallo stato selvatico e l'inclusione dei potenziali nidiacei nell'EEP. Durante questa stagione riproduttiva solo 2 coppie corse sulle 4 coppie potenzialmente riproduttive hanno prodotto una covata. Il territorio di Asco include l'unico nido accessibile da cui è stato asportato un singolo uovo il 26 febbraio 2016. Il nidiaceo (femmina) nato da quest'uovo è stato adottato con successo nel Centro di Guadalupe. Si ricorda che nell'arco di 40 anni di monitoraggio, la coppia di Asco non ha mai involato un solo giovane. Questa femmina dunque riveste un duplice valore: non solo perché è il primo gipeto corso incluso nell'EEP ma anche perché il *pool* genetico dei suoi genitori sarà conservato per la posterità.

#### Rilasci nel 2016

Su 27 giovani allevati, 17 sono stati collocati per progetti *in situ*, due in più rispetto a quanto previsto per una stagione riproduttiva considerata come favorevole.

#### Alpi

Un maschio e una femmina, provenienti dallo zoo Tierpark Friedrichsfelde, sono stati rilasciati nella Valle Untersulzbach, nel PN Alti Tauri in Austria. Due maschi, allevati nel Centro di Guadalupe (Andalusia), sono stati rilasciati nel sito di Melchsee - Frutt sulle Alpi centrali in Svizzera. Ancora una volta è stato possibile utilizzare una rara linea genetica per quest'area di rilascio; strategia, questa, per aumentare la variabilità genetica della popolazione alpina. Un maschio e una femmina, allevati nei Centri di Guadalupe e RFZ sono stati rilasciati in Val Léouax, Baronnies e sulle Prealpi francesi.



### Grands Causses

Due femmine, provenienti dal Centro riproduttivo di Guadalentín, sono state rilasciate in Lozère e sui Grands Causses. I rilasci sulle Baronnies e sui Grands Causses sono stati condotti nell'ambito del progetto LIFE GypConnect (LIFE14 NAT/FR/000050) di durata sessennale. L'obiettivo finale di questo progetto Life, iniziato nel Settembre 2015, è il recupero della connessione tra le popolazioni di gipeto delle Alpi e dei Pirenei.

### Andalusia

Sette giovani (3 maschi e 4 femmine) sono stati rilasciati quest'anno nella Sierra di Cazorla e Sierra Castril nel corso di 4 liberazioni. Due individui sono stati consegnati dal Centro di Recupero Fauna di Vallcalent (Catalonia), 2 dal Richard Faust Zentrum e 1 rispettivamente dal Centro de Cría Guadalentín, Librec e Ostrava zoo.

### Corsica

Una delle azioni aggiuntive per salvare la popolazione corsa è di cercare di rinforzare la popolazione selvatica che si trova sull'orlo dell'estinzione. Un maschio e una femmina, offerti dai Centri di Guadalentín e Richard Faust, sono stati rilasciati nella Valle del Niolo, nel Parco naturale regionale della Corsica.

Sfortunatamente la femmina rilasciata sui Grands Causses, "Aigoual", è stata morsa da una vipera il giorno seguente all'apertura del recinto di custodia posto attorno il nido artificiale. Nonostante la terapia intensiva, l'animale è morto una settimana dopo a causa di un'insufficienza renale acuta.

Dopo due mesi di attività, la radio satellitare applicata alla femmina "Cayla" rilasciata sui Grands Causses, ha smesso di fornire le coordinate GPS e nessuna osservazione visiva è seguita nelle settimane successive. Tutti gli altri 15 soggetti rilasciati si sono involati senza problemi.

### **Trasferimenti**

Nel corso del 2016, 4 maschi e una femmina sono stati trasferiti per formare 4 nuove coppie. Il 12 marzo 2016, il giovane maschio nato nel 2015 allo zoo La Garenne, è stato trasferito al Centro privato di Riproduzione e Conservazione "Monticello" in Lombardia (I) per essere accoppiato a una femmina rimasta sola dal 2010. Il 1 luglio un maschio adulto detenuto presso l'Academie de Fauconnerie du Puy du Fou è stato trasferito allo zoo La Garenne, per sostituire il vecchio maschio riproduttore deceduto nella precedente stagione riproduttiva. Nella stessa data il Parc des Oiseaux ha ricevuto un giovane maschio dal Centro di Guadalentín per essere accoppiato a una femmina di 6 anni di età. Grazie al suo incredibile record riproduttivo, lo zoo di Amnéville, che è diventato un nuovo partner EEP nel 2015, ha già ricevuto una giovane coppia: una femmina dal Centro di Guadalentín e il primo giovane maschio nato nel Centro di recupero "Green Balkans".

Inoltre, tutte le tre coppie nidificanti nel Centro gestito da Asters sono state al momento trasferite poiché il Centro è stato completamente ristrutturato. Le due coppie adulte sono state traslocate al Centro di recupero di Vallcalent (Catalogna) mentre la coppia più giovane è stata destinata all'Academie de Fauconnerie du Puy du Fou (F).

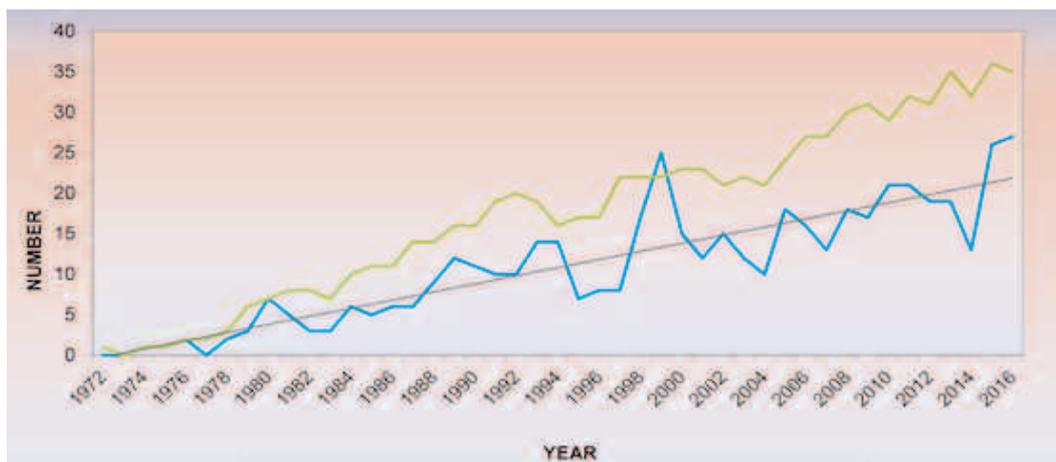


Figura 1 - Andamento annuale del numero di pulcini prodotti e di coppie che hanno depresso.

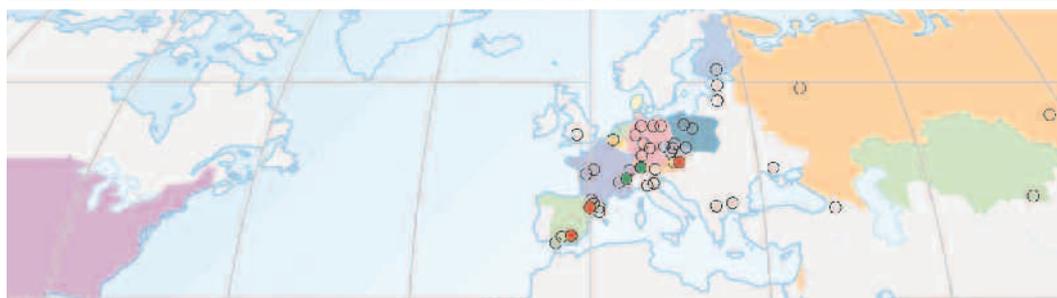


Figura 2 - Centri di allevamento e zoo.

Julien Traversier, Vautours en Baronnies



Venerdì 3 giugno 2016 gli abitanti di Villeperdrix e numerosi partner sono stati invitati dall'Associazione Vautours en Baronnies ad assistere alla reintroduzione dei due giovani gipeti, Girun e Volcaire, sulle alture dietro il villaggio di Léoux.

Il rilascio è stato deciso nell'ambito del progetto "LIFE-GYPCONNECT", che ha come finalità la salvaguardia del gipeto, la riconquista di territori e il rafforzamento della popolazione attraverso il rafforzamento della popolazione attraverso la creazione di nuclei riproduttivi nella Drôme e nel Massif central, ma anche nel favorire il collegamento fra le due popolazioni, quella dei Pirenei e quella delle Alpi. Il progetto "LIFE-GYPCONNECT" prevede dunque la reintroduzione di giovani allevati in cattività, il miglioramento dell'accesso alle risorse alimentari, la limitazione delle fonti di disturbo legate alle attività antropiche e delle cause di mortalità dovute a impatti contro i cavi sospesi, all'uso del veleno e all'abbattimento illegale.

Dal loro involo, avvenuto a inizio luglio, i due giovani gipeti hanno compiuto spostamenti considerevoli. Volcaire è stato il primo a raggiungere il vicino massiccio del Vercors, a metà agosto. In seguito il tragitto Vercors-Baronnies è stato ripetuto diverse volte nelle settimane successive. Girun invece è rimasta più a lungo sulle Baronnies, fino a metà settembre.

In seguito ha raggiunto anch'essa il Vercors, tornando a Sud per qualche giorno, a fine ottobre, dopo di che si è nuovamente diretta verso Nord. Queste informazioni sono state raccolte sia attraverso la rete di osservatori attiva sul territorio, in stretto contatto coi coordinatori locali, sia grazie ai dati di telemetria satellitare consultabili all'indirizzo <http://www.vautoursenbaronnies.com/index.php/gypaete-en-vol>.

La prima stazione di alimentazione per il gipeto è stata allestita dal 18 luglio. Volcaire e Girun non hanno impiegato molto tempo a frequentarla, poiché essa è stata installata non lontano dal sito di rilascio. Da allora è stata rifornita regolarmente e i due gipeti l'hanno frequentata con continuità.

I dati sono stati raccolti sia tramite osservazione diretta sia grazie ad una fototrappola. Il sito di alimentazione è stato allestito in collaborazione con il Comune, il Parc Naturel Régional des Baronnies Provençales, l'ACCA, i proprietari e l'Associazione Vautours en Baronnies, al fine di cooperare per il bene del progetto di reintroduzione.



Figura 1 - Uno dei giovani marcati. Foto: Vautours en Baronnies

Enrico Bassi

ERSAF Parco Nazionale dello Stelvio - Lombardia

**Austria: il bilancio, a 30 anni dai primi rilasci, celebrato nel corso del Convegno internazionale di Mittersill.**

Sono stati celebrati a Mittersill, nell'ambito del Convegno internazionale di IBM, i 30 anni del progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi. La scelta di organizzare il Convegno in una delle prestigiose sedi del Parco Nazionale degli Alti Tauri, non è stata casuale; qui, infatti, è stata avviata la lunga avventura che ha visto i primi rilasci nel lontano 1986.

I lavori del Simposio sono iniziati con le presentazioni di alcuni dei pionieri (quasi visionari!) che, all'epoca, si cimentarono nella grande impresa di riportare in natura questa specie, estintasi ai primi del Novecento: tra questi ricordiamo Hans Frey, Nina Callies-Roth, Winfried Walter e Michael Marty.

A seguito di questi doverosi ringraziamenti e celebrazioni, il Convegno ha subito evidenziato le cifre della situazione odierna che vede il raggiungimento di un ennesimo record per il numero di territori insediatisi sulle Alpi ((N=43 nel 2016).

Nell'anno appena trascorso, ben 34 coppie hanno nidificato portando all'involo 25 giovani nati allo stato selvatico.

Le crescite più significative si sono registrate nei due principali nuclei riproduttivi: l'area del Monte Bianco (Alpi occidentali italo-francesi) e l'area Stelvio-Engadina (Alpi centrali italo-elvetiche) ove localmente si raggiungono anche densità impressionanti (fino a 16 coppie/1000 km<sup>2</sup>), paragonabili ai valori dell'Aquila reale nei settori alpini considerati ottimali!

I risultati provenienti dal nucleo delle Alpi centrali mettono in evidenza nidificazioni sempre più precoci (nel mese di dicembre) da parte delle coppie più esperte formate da adulti insediati da

parecchi anni nel medesimo territorio.

La produttività alpina continua a mantenersi significativamente più alta rispetto a quella pirenaica sebbene vi siano importanti differenze regionali con valori più bassi nel settore orientale.

Notevole anche il numero di giovani allevati (N= 27) nell'ambito del Programma EEP; una buona parte di questi è stata rilasciata in natura mentre alcuni sono stati mantenuti in cattività per sostituire, in futuro, gli attuali riproduttori.

Nei centri di allevamento e soprattutto negli Zoo, la mortalità è fortunatamente diminuita in maniera significativa grazie all'accresciuta attenzione dei responsabili guidati dal coordinamento dell'EEP.

Al convegno, ampio spazio è stato ovviamente dedicato per descrivere la situazione austriaca: dai rilasci sopra accennati, frutto di un primo studio di fattibilità condotto con criteri moderni che tenessero conto della disponibilità di parametri ambientali (pareti rocciose, praterie, ecc.) e faunistici (abbondanza e disponibilità di specie preda), alla odierna distribuzione dei territori ancora ampiamente sotto le aspettative.

Per la prima volta, dall'inizio del progetto, gli autorevoli tecnici austriaci hanno ammesso con tutta franchezza che il primo fattore limitante sia costituito dall'elevata mortalità dovuta essenzialmente al saturnismo (rischio di intossicazione da piombo di origine venatoria) e dal bracconaggio. Ciò sembra essere confermato sia dai ritrovamenti di animali intossicati da Pb (da "Doraja" a "Glocknerlady" fino a "Nicola") sia da testimonianze raccolte, inerenti casi di bracconaggio (accertati e presunti).

Da qui la stringente necessità di aumentare lo sforzo per contrastare questi due fattori di mortalità e per continuare l'attività sistematica di monitoraggio, strumento indispensabile per valutare l'andamento delle coppie, la possibilità di insediamento di nuovi territori e per prevenire possibili minacce.

I risultati derivanti dalla telemetria sui giovani rilasciati in Austria dimostrano che, a partire dall'inizio della primavera, avviene la dispersione principalmente verso ovest (Alpi centrali) che probabilmente offre migliori condizioni trofiche per la loro sopravvivenza.

Risolvere queste problematiche è di cruciale importanza a livello alpino ma anche, in prospettiva, per i Balcani dato che l'Austria per queste regioni riveste il fondamentale ruolo di "stepping stone" nell'ambizioso programma di creare nuove metapopolazioni verso l'Europa orientale.



Figura 1 - La squadra degli amici del gipeto al gran completo al Centro Visitatori di Mittersill, sede del congresso annuale: dai "nonni" austriaci del progetto ai numerosi figli e nipoti. Foto: Teilnehmer



Franziska Lörcher  
Stiftung pro Bartgeier - Fondazione pro Gipeto, Svizzera

Per la seconda volta, il 29 maggio due giovani gipeti sono stati rilasciati a Melchsee-Frutt (Cantone di Obwalden).

Dopo la liberazione di tre femmine, avvenuta l'anno precedente, quest'anno sono stati selezionati per la Svizzera centrale Cierzo e Alois, maschi, che sono i meno rappresentati nella sex ratio degli uccelli introdotti in natura. Questi soggetti conservano rare linee genetiche utili a incrementare la diversità della specie sulle Alpi. Le condizioni metereologiche del giorno del rilascio sono state fortemente sfavorevoli.

Per tutto il giorno infatti ha piovuto e ha anche nevicato sopra un terreno già abbondantemente coperto di neve, a causa di nevicate tardo primaverili. Nonostante ciò ben 200 interessati dei gipeti hanno presenziato all'evento e hanno potuto osservare da vicino Alois e Cierzo. Il grande aiuto degli *stakeholders* locali (associazioni regionali degli agricoltori e dei cacciatori, autorità locali, istituzioni per il turismo e altre amministrazioni regionali) è stato cruciale per l'organizzazione e la realizzazione del rilascio e per il supporto necessario per le fasi successive all'evento.

Cierzo (allevato nel Centro riproduttivo di Guadalentín) si è involato precocemente a soli 110 giorni di vita. Alois (anch'esso allevato nel Centro riproduttivo di Guadalentín) ha compiuto il suo primo volo 4 giorni dopo all'età di 112 giorni. Fino ad agosto, entrambi i soggetti venivano regolarmente osservati presso il sito di rilascio. Nelle settimane successive, entrambi hanno ampliato i loro movimenti soprattutto verso Sud Ovest, esplorando il Vallese e le adiacenti Alpi francesi. In analogia alle tre femmine rilasciate nel 2015, anche Cierzo e Alois hanno trascorso molto tempo in Savoia e Alta Savoia (F) (Pagina 19).

Oltre ai due giovani abbiamo assistito alla comparsa di un altro giovane gipeto presso il sito di rilascio. Questo individuo, apparentemente affamato, stava continuamente cercando cibo, rompendo ossa per poi alimentarsene. L'individuo presentava un piccolo anello sulla zampa sinistra. Compatibilmente all'età, questo uccello poteva essere soltanto Ginko, una giovane femmina nata nel 2015 a Sixt, in Alta Savoia. Ginko era stata innestata al nido dai colleghi francesi di Asters. Negli stessi giorni sono stati osservati anche diversi grifoni in termica sopra il sito di rilascio ma nessuno di loro è atterrato né si è avvicinato ai due giovani gipeti.

Come negli anni precedenti, è stato allestito uno stand informativo per il pubblico in prossimità del luogo di rilascio da cui era possibile osservare gli uccelli al nido e ottenere informazioni sul progetto di reintroduzione. Inoltre, durante il periodo di osservazione, per attirare i turisti al sito di rilascio è stato promosso un blog giornaliero ([www.bartgeier.ch/bilderblog](http://www.bartgeier.ch/bilderblog)) illustrante storie e aneddoti tramite immagini.

Questo blog fotografico è sul nostro sito [www.gipeto.ch](http://www.gipeto.ch), fortemente rinnovato nel 2016. Questo sito offre in quattro lingue tutta una serie di informazioni dettagliate circa la specie e il progetto di reintroduzione nonché un'ampia sintesi sugli uccelli rilasciati in Svizzera.

Maggiori informazioni sugli individui rilasciati sono disponibili su: [www.gipeto.ch/alois](http://www.gipeto.ch/alois) e [www.gipeto.ch/cierzo](http://www.gipeto.ch/cierzo)



Figura 1 - Presentazione dei giovani gipeti al pubblico. Molte persone hanno partecipato all'evento e sono rimasti in loco per tutta la sua durata nonostante la pioggia e la neve. Foto: Hansruedi Weyrich



Figura 2 - Giovane rilasciato con antenna satellitare ben visibile sul dorso. Foto: Hansruedi Weyrich



Figura 3 - Ginko, il giovane gipeto nato allo stato selvatico a Sixt, Alta Savoia (F) che ha visitato il sito di rilascio di Melchsee-Frutt alla ricerca di cibo. Foto: Franziska Loercher



Figura 4 - Le marcature dei due maschi, rilasciati a Melchsee-Frutt nel 2016 (a sinistra Cierzo; a destra Alois).



# Monitoraggio e riproduzione nella Svizzera occidentale

François Biollaz & Michael Schaad  
Réseau Gypaète Suisse occidentale - [www.gypaete.ch](http://www.gypaete.ch)  
Stiftung pro Bartgeier - Fondazione pro gipeto, Svizzera

**Resoconto delle osservazioni nei Cantoni di Berne, Fribourg, Valais e Vaud.**  
Nel periodo 1 gennaio - 1 dicembre 2016 sono state raccolte più di 790 schede di osservazione, che portano a oltre 9.600 il numero di avvistamenti raccolti dall'inizio del progetto di reintroduzione.

Da qualche anno la proporzione fra individui immaturi e subadulti/adulti si è invertita a favore di questi ultimi, fino a raggiungere il 60%. La maggioranza delle osservazioni sono effettuate nei settori dove si sono insediate le coppie, ma, ormai, si registrano avvistamenti su tutte le Alpi svizzere.

## Riproduzione

Nel Vallese si sono riprodotte due nuove coppie: una nella valle di Bagnes, che ha un territorio a cavallo con la Valle d'Aosta, l'altra nella regione di Zermatt. In totale sono presenti cinque coppie nidificanti e almeno altre tre si sono insediate o sono in fase di insediamento. In totale, dal 2007 ad oggi, sul territorio della Svizzera Occidentale si sono involati 13 giovani gipeti.

Dimitri (W183), giovane della coppia di Bagnes, è caduto dal nido a 90 giorni. Dopo una prima verifica sul suo stato di salute, il pulcino è stato riportato sulla falesia, dove i suoi genitori hanno continuato a nutrirlo fino all'involo.



Figura 1 - Il giovane Dimitri, precipitato dal nido, è stato recuperato dalle mani esperte dei ricercatori e rimesso in salvo sulla parete di nidificazione. Foto: Réseau Gypaète Suisse occidentale

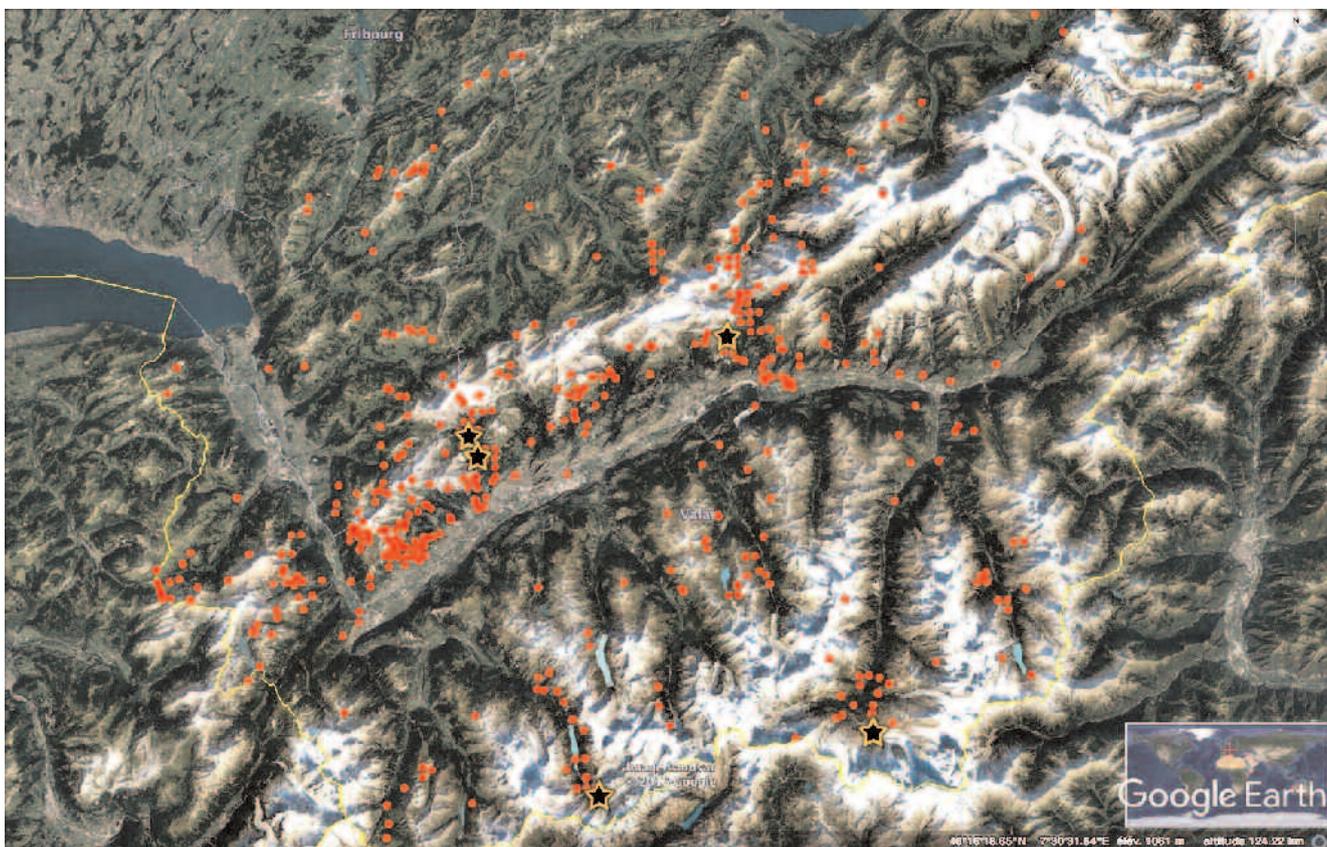


Figura 2 - Distribuzione delle osservazioni di gipeto sulle Alpi della Svizzera Occidentale (Berne, Fribourg, Valais e Vaud) nel periodo 1 gennaio - 1 dicembre 2016 (fonte Ornitho.ch). Le stelle indicano le coppie nidificanti.



# La riproduzione del gipeto nei Grigioni meridionali (Svizzera) nel 2016

David Jenny - jenny.d@compunet.ch

Stiftung pro Bartgeier - Fondazione pro Gipeto, Svizzera

**Nel 2016, nei Grigioni meridionali, 9 coppie riproduttive hanno intrapreso la nidificazione. Otto hanno allevato un giovane, una ha invece fallito. Una coppia ha involato con successo il giovane per la prima volta. A seguire si riportano i valori riproduttivi in dettaglio.**

Dopo un tentativo fallito di nidificazione nel 2015, la coppia Ofenpass (maschio Livigno e femmina Ortler) ha involato il suo sesto giovane nel 2016. La coppia Foraz ha involato il suo terzo giovane, utilizzando sempre lo stesso nido degli anni scorsi.

In Val Tantermozza, un altro territorio collocato all'interno del Parco Nazionale Svizzero, è stato occupato con successo nel 2016. Questa coppia ha deposto molto precocemente, attorno al 25 dicembre 2015, involando il giovane nel tardo giugno. Come nei due anni precedenti, la coppia Albula ha intrapreso la nidificazione ma ha fallito poco dopo la schiusa.

Sembra che il pulcino stesse tentando di schiudersi ma non è sopravvissuto. Si ritiene che i tre insuccessi consecutivi, a partire dal 2014, possano essere attribuiti a una insufficienza (genetica) del partner maschile (Tantermozza, il primo giovane nato dalla coppia Tantermozza nel 2007). In bassa Engadina, la coppia Sinestra ha allevato il suo quarto giovane in 5 anni. Il giovane chiamato, Furbaz-Sinestra, si è involato nella prima settimana di luglio.

In Valle Poschiavo la coppia residente ha nidifi-

cato con successo allevando il suo quarto giovane in 4 anni. La coppia Spöl, insediatasi 3 anni fa nel Parco Nazionale Svizzero, ha allevato il suo terzo giovane.

Nel 2015 una femmina aveva deposto in solitaria in un nido nei pressi di Ova Spin ma senza successo. Questo sito, nel 2016, è stato abbandonato. In Val Bregaglia una coppia ha allevato per la prima volta un giovane chiamato Ecureuil-Maloja. Si tratta della stessa coppia che aveva nidificato senza successo nell'alta Engadina l'anno precedente (Maloja). Da allora, questa coppia (maschio Rusese e femmina Folio) ha traslato il proprio centro riproduttivo di 9 km in Val Bregaglia.

In Val Tuors, vicino a Bergün, una coppia ha nidificato per la prima volta e ha involato un giovane, il primo nato all'esterno dell'Engadina nella parte meridionale dei Grigioni.

Tre ulteriori coppie riproduttive si stanno stabilendo con attività al nido ma senza aver deposto (Pontresina, Bergün e Trupchun). Nel corso del censimento contemporaneo (IOD) in data 8 ottobre 2016, almeno 33 individui sono stati riconosciuti nei Grigioni meridionali.



Figura 1 - Bergün, 8.7.2016. Il primo giovane nato allo stato selvatico al di fuori dell'Engadina nei Grigioni meridionali. Foto: David Jenny

Enrico Bassi\*, David Jenny\*\*, Klaus Bliem\*\*\*, Federico Capelli\* & Andrea Roverselli\*

\*ERSAF Parco Nazionale dello Stelvio - Lombardia;

\*\*Stiftung Pro Bartgeier, Fondazione pro Gipeto; \*\*\*Provincia Autonoma di Bolzano.



PARCO  
NAZIONALE  
DELLO  
STELVIO

NATIONAL  
PARK  
STILFSEER  
JOCH

ERSAF  
1989 REGIONE LOMBARDA 1997 2007 2011  
ALCANTARE TRATTALE AL FORTINO



**Nel nucleo italo-svizzero delle Alpi Centrali si conferma l'andamento favorevole del numero di coppie potenzialmente riproduttive; dalle 9 coppie, censite nel 2012, alle attuali 16 del 2016 (Figura 1). Tra queste, 7 nidificano in Italia (una in più rispetto allo scorso anno) e 9 nei Grigioni meridionali.**

Sul versante italiano, tutte e tre le coppie storiche del Parco Nazionale dello Stelvio (Bormio, Livigno e Valfurva) hanno concluso in modo positivo la nidificazione, portando all'involo il proprio giovane.

La coppia Bormio (insediatasi nel 1998), prima a livello italiano dopo l'estinzione, ha portato all'involo il suo tredicesimo giovane (Angelo Braulio). Continua, inoltre, la tendenza, da parte di questi gipeti, ad anticipare la deposizione, probabilmente a causa di condizioni meteorologiche particolarmente favorevoli, temperature anomale per le alte quote e una pressoché totale assenza di innevamento. Già nel 2015 questa coppia aveva segnato un primato a livello alpino, deponendo le uova il 13 dicembre; record superato nel 2016, quando la femmina "Stift" è stata osservata in cova già dal 7 dicembre.

La coppia Livigno (1999), probabilmente ancora composta dal maschio Cic (1993) e dalla femmina Moische (1991), è riuscita a involare il suo quattordicesimo giovane (Italo Livigno), così come la coppia Valfurva (2002) che, nel 2016, ha involato Paolino Zebrù.

Nel settembre del 2016 presso i nidi di Livigno e Valfurva, contestualmente alla raccolta del materiale biologico utile ai fini delle analisi genetiche, sono state installate due foto trappole per documentare l'attività di ristrutturazione del nido, dal periodo pre-riproduttivo in avanti.

Anche la coppia insediatasi lo scorso anno nel settore altoatesino del Parco ha avuto successo per il secondo anno consecutivo. In seguito al ritrovamento di una penna, a meno di 2 km dal nido, è stato possibile individuare l'identità di Temperatio, femmina rilasciata nel 2006 in Val Martello.

Una seconda nuova coppia (Ortler) ha tentato di nidificare nel Parco Nazionale dello Stelvio in provincia di Bolzano, insediandosi nel tardo inverno del 2016.

Per completare il quadro altoatesino nell'area esterna al Parco Nazionale, si segnala il fallimento della cova da parte della coppia dell'Alta Val Venosta mentre per quanto riguarda l'effettiva sparizione di uno dei due adulti che formava la coppia Senales negli scorsi anni, oltre all'ipotesi legata al saturnismo, si è aggiunta quella di un possibile atto di bracconaggio.

Nell'ultimo anno interessanti osservazioni di adulti provengono anche da altri settori della provincia di Sondrio quali Val Malenco (attribuibili per lo più alla vicina coppia di Poschiavo), Val Chiavenna e Alpi Orobie, a cavallo con la provincia di Bergamo.

Inoltre, nel 2016, numerose osservazioni di due

adulti e di un adulto imperfetto provengono nell'area Foscagno - Val Grosina. A tale proposito risulta sempre più importante il supporto di fotografie per il riconoscimento individuale dei gipeti tramite l'analisi delle caratteristiche del piumaggio, soprattutto in virtù del fatto che la *Nearest Neighbour Distance* (NND) tra le coppie del nucleo italo svizzero è sempre più ridotta.

Dal confronto delle foto scattate in Val Grosina con le immagini delle coppie note, infatti, è stato possibile escludere che questi individui fossero gli adulti di Bormio, Valfurva e Poschiavo. Inoltre, poiché l'applicazione rigorosa di questo metodo permette il riconoscimento individuale dei gipeti adulti, anche a notevole distanza dai siti di nidificazione, è stato possibile attribuire gli spostamenti effettuati a livello individuale e definire l'area minima degli *home range* (Minimo Poligono Convesso 100%, MPC) per gli adulti delle coppie meglio monitorate.

Oltre alle fotografie, i record utilizzati a questo scopo derivano da osservazioni di campo da parte di operatori qualificati (registrate nel corso del monitoraggio ordinario e dei censimenti contemporanei) e dai risultati delle analisi genetiche effettuate sui campioni biologici recuperati alla base dei nidi, posatoi abituali e aree frequentate dalla specie.

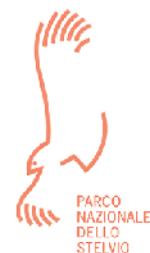
Il MPC della coppia Bormio si aggira attorno ai 450 km<sup>2</sup>, mentre quello della coppia Valfurva Zebrù è di 465 km<sup>2</sup> (Figura 2).

Anche sul versante svizzero la riproduzione è stata positiva nel 2016. Su 9 coppie che hanno iniziato la nidificazione, ben 8 hanno portato il giovane all'involo, mentre una, la coppia Albula, ha fallito pochi giorni dopo la data di schiusa.

Una delle coppie si è riprodotta per il primo anno, con nidificazione avvenuta in Val Tuors, nei pressi di Bergün, involando un giovane, il primo nato nella parte meridionale del Canton Grigioni, al di fuori dell'Engadina. Questo aspetto va sottolineato perché a fronte di una sempre più alta densità sulle Alpi Centrali, l'areale del gipeto sembra espandersi costantemente rispetto ai siti riproduttivi storici.

Dal 1998 al 2016 sono stati monitorati 114 tentativi di nidificazione, 77 dei quali hanno avuto successo, di cui 42 in Italia (54,5%) e 35 in Svizzera (45,5%). La produttività complessiva è pari a 0,68 giovani/anno/coppia, con Livigno e Zebrù (I), Tantermozza e Sinestra (CH) tra le coppie più produttive.

Si segnala infine che il censimento IOD (*International Observation Day*), svolto in contemporanea con gli altri partner europei in data 8 ottobre, a causa delle pessime condizioni me-



NATIONAL  
PARK  
STILFSE  
JOCH



tereologiche è stato annullato in provincia di Trento e in gran parte del territorio bresciano. Ciò nonostante, nell'area indagata (851 km<sup>2</sup> nelle province di Sondrio, Brescia e Bolzano), grazie alla collaborazione di 118 osservatori, sono stati complessivamente conteggiati 20

gipeti, 16 dei quali adulti. I soggetti sono stati principalmente osservati in provincia di Sondrio (N= 15), 1 in Val di Viso (BS) e 4 in provincia di Bolzano. Nella stessa data, in Engadina, è stato conteggiato un minimo di 33 gipeti diversi.

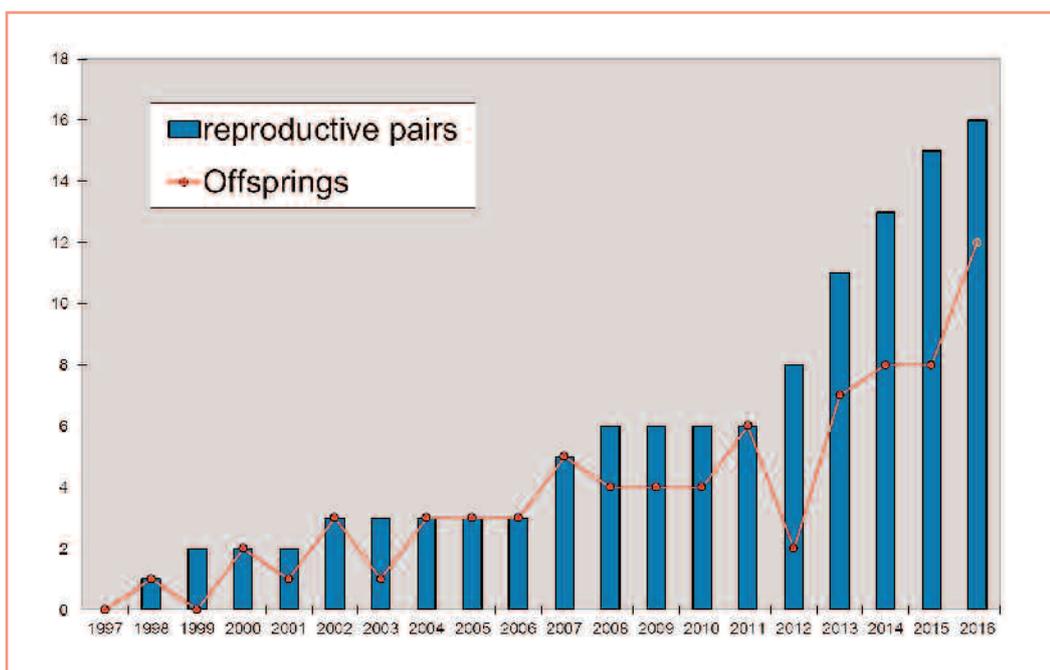


Figura 1 - Andamento delle coppie riproduttive nelle Alpi Centrali (Italia e Svizzera) con relativo numero dei giovani involati (Bassi/Parco Nazionale dello Stelvio & Jenny).

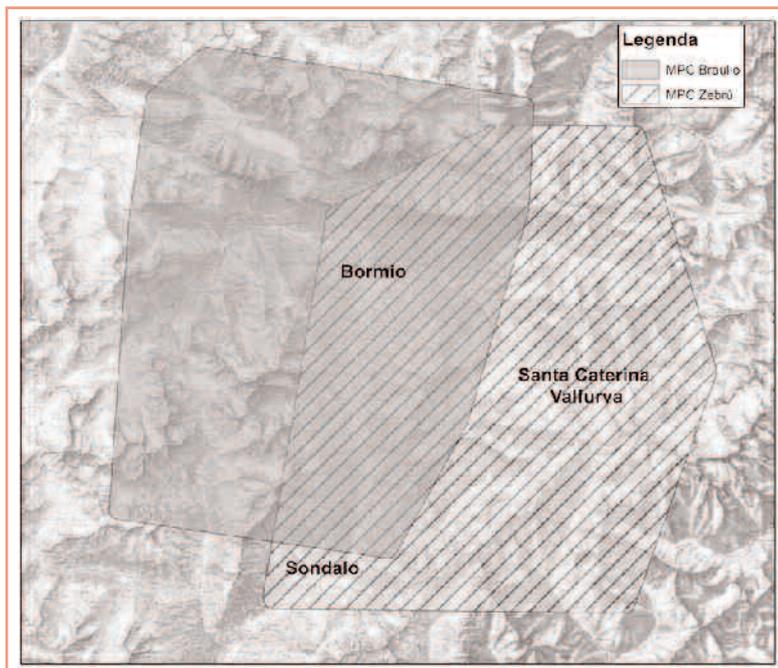


Figura 2 - Minimo Poligono Convesso (al 100%) delle coppie Bormio (450 km<sup>2</sup>) e Valfurva (465 km<sup>2</sup>) desunto dal riconoscimento individuale tramite analisi del materiale fotografico, genetico e di osservazioni effettuate da personale esperto del Parco Nazionale dello Stelvio.



A cura della Rete trentina per il monitoraggio gipeto  
Natalia Bragalanti, Paolo Pedrini, Gilberto Volcan & Claudio Groff

La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è stata costituita nel 2002 ed è coordinata dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento.

E' composta oltre che dal Servizio citato dai due Parchi naturali provinciali (Adamello Brenta e Paneveggio Pale di San Martino), dal Parco Nazionale dello Stelvio (PNS), dal Museo delle Scienze (MUSE) e dall'Associazione Cacciatori Trentini (ACT). La rete ha lo scopo di monitorare la presenza della specie sul territorio provinciale e curare la trasmissione dei dati alla rete IBM. Obiettivo non secondario è quello di aggiornare e divulgare lo stato delle conoscenze in Trentino e favorire il contatto fra i rilevatori e gli appassionati realizzando momenti di informazione e divulgazione. La Rete trentina per il monitoraggio gipeto è anche partner della rete RIMANI (Rete Italiana Monitoraggio Avvoltoi Nord Italia).

#### STATUS E MONITORAGGIO DEL GIPETO IN TRENTINO AL 30.11.2016

Analogamente agli ultimi anni, il gipeto è presente in Trentino in maniera discontinua e localizzata, perlopiù con singoli esemplari in transito. Nel 2016 solo in due casi sono stati osservati due soggetti assieme - adulti - mentre un adulto - presumibilmente sempre lo stesso - è stato osservato otto volte in Val di Peio tra il 3 marzo ed il 4 aprile. La coppia formatasi nel gennaio 2013 e allontanatasi il 19 marzo 2013 a seguito di disturbo antropico (vedi Infogipeto 2013), non è più ricomparsa. E' accertato che l'adulto di questa coppia ha contribuito alla formazione della coppia Stelvio BZ, riprodottasi anche nel 2016 involando un giovane (la coppia si era riprodotta per la prima volta nel 2015 involando un giovane). Singoli esemplari, quasi sempre adulti, sono stati più volte osservati nell'area del nido costruito nel 2013 ma il nido non risulta in alcun modo frequentato. Nel 2016 il numero di segnalazioni si è attestato a 16 (con 18 individui osservati mentre, nel 2015, nel corso di 11 osservazioni sono stati conteggiati 12 soggetti), leggermente inferiore a quello medio annuo del periodo 2002-2016, pari a 20,9 segnalazioni/anno (2002-2016: min 9 - max 56; n° complessivo 314; Figura 1).

Analogamente agli anni precedenti, il massimo numero di segnalazioni è stato rilevato a fine inverno - soprattutto in marzo - con qualche ulteriore osservazione a luglio (2) e ottobre (3). Nel 2016 sono stati osservati quasi esclusivamente esemplari adulti (n=14, 77,8%), in un'occasione un immaturo (5,5%) e un giovane (5,5%) mentre sono due gli indeterminati (11,1%).

Come negli anni scorsi, l'area di maggior frequentazione coincide con i settori nord-occiden-

tali della provincia (n=13, 81,2%) ed in particolare con la Val di Peio e il sito in cui nel 2013 si è registrato il primo tentativo di nidificazione (Figura 2). Tale distribuzione si ritiene conseguente alla vicinanza di due coppie riproduttive, dislocate nel settore lombardo e altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio (Stelvio BZ e Val Zebrù), e con l'elevata disponibilità trofica del settore trentino del Parco. Di particolare interesse l'osservazione di una coppia adulta in val di Tovel il 12 ottobre, disturbata dalla locale coppia di aquila reale.

Ringraziamenti - Un sentito ringraziamento a quanti, con passione e dedizione, hanno contribuito alla raccolta dati, in particolare al personale di vigilanza del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio.

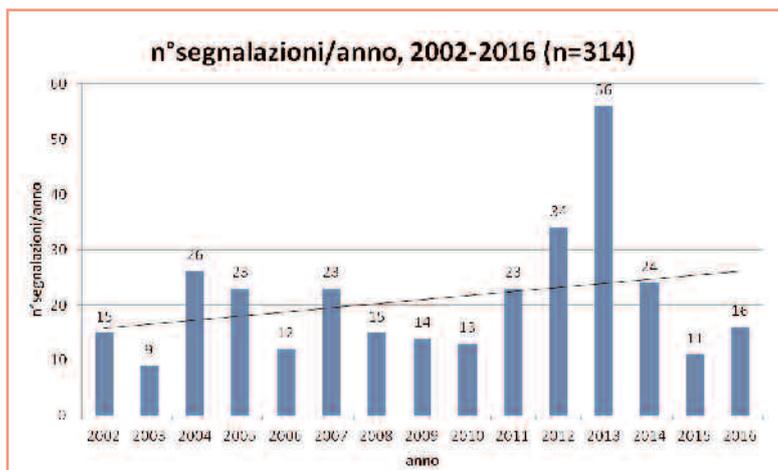


Figura 1 - Numero di segnalazioni per anno (2002-2016) al 15 dicembre 2016.

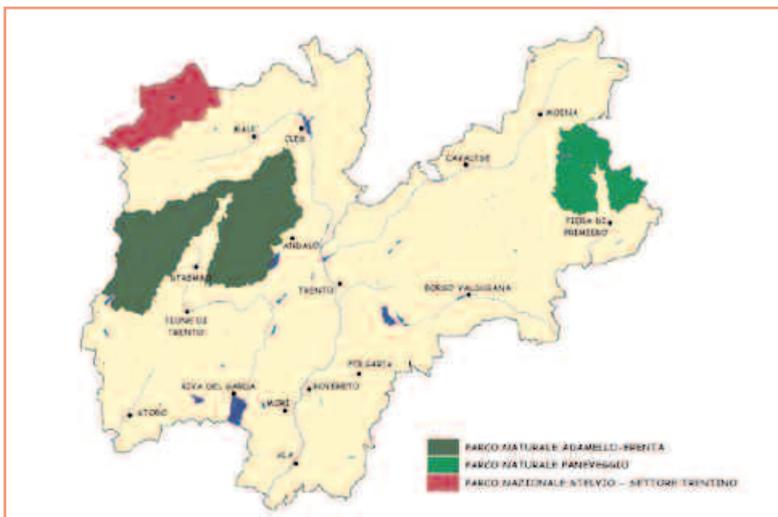


Figura 2 - Distribuzione delle segnalazioni di gipeto in provincia di Trento nel 2016.

Blandine DUPONT, Landry CLAIR, Jérémy DELOLME, Charlotte BRESSON, Morgane SAVINEAU & Jeanne BRICOUT – Equipe di monitoraggio LPO



**Adonis, il gipeto che era stato segnalato in Romania, dove gli è stato persino dedicato il nome di una birra, è tornato nuovamente nelle Alpi francesi.**

Adonis è un giovane maschio rilasciato nel 2014 sul Massiccio Centrale, nel Parco Naturale Regionale dei Grands Causses, nell'ambito del progetto di reintroduzione, attualmente gestito dal progetto LIFE GYPCONNECT. Il giovane, che a settembre aveva raggiunto i Carpazi Occidentali in Romania, ora è tornato sulle Alpi francesi in Vercors.

Quest'estate, dopo un lungo viaggio attraverso la Slovacchia, Polonia, Bielorussia, Ucraina e Romania, il giovane gipeto si è riavvicinato alle Alpi sorvolando i Monti Tatra in Slovacchia, e da qui aveva sorvolato l'Ungheria per poi raggiungere di nuovo i Carpazi (Figura 1), suscitando le speranze che potesse fermarsi da parte dei birdwatchers e degli ambientalisti rumeni, tanto che un'azienda locale, produttrice di birra, gli ha dedicato un'etichetta di una produzione limitata.

Poi, a settembre, il suo segnale GPS è diventato stazionario, facendo temere che il giovane gipeto fosse morto. Per questo motivo sono state coinvolte alcune squadre locali per cercare l'eventuale carcassa sul luogo dell'ultima segnalazione (Carpazi Occidentali) ma senza risultato. L'opzione che la radio di Adonis potesse avere avuto un problema di trasmissione è rimasta aperta e con essa una tenue speranza riguardo alla sua salute.

Così è stato! Infatti, il 18 dicembre, Julien Traversier, dell'Associazione "Vautours en Baronnies", partner del progetto LIFE GYPCONNECT, osserva un gipeto con le stesse marcature alari di Adonis, durante un'escursione sugli Hauts-Plateaux del Vercors. Un attento confronto delle foto ha suggerito che si trattasse effettivamente di Adonis (vedi la composizione di foto realizzata dalla VCF), ma la conferma si è avuta solo a gennaio, quando l'uccello è stato fotografato su un carnaio nelle Baronnies.

Lo scorso anno Adonis aveva già vagato per l'Europa. Nel giugno del 2015 aveva lasciato i Grands Causses e volato attraverso tutta la Francia e il Belgio, verso il nord della Germania (vicino ad Amburgo), per poi ritornare a sud, sulle Alpi. In seguito il suo segnale GPS aveva smesso di funzionare per qualche settimana (probabilmente a causa di una batteria difettosa),

ma fu osservato e identificato attraverso le marcature alari in Svizzera. Sul finire del mese di settembre la radio riprese a trasmettere dati dimostrando che Adonis era tornato sulle Alpi francesi, dopo aver trascorso l'estate sulle montagne svizzere (Figura 1), prima di ripartire, quest'anno, per un altro lungo viaggio attraverso l'Europa dell'est.

Per un giovane gipeto è usuale percorrere grandi distanze ed esplorare nuove aree ma non è comune il fatto che volino verso il nord Europa, anche se talvolta accade, soprattutto in primavera. Quest'estate, infatti, alcuni gipeti sono già stati visti anche in Belgio, nel Regno Unito, in Danimarca ed in Germania.

L'areale tipico del gipeto comprende le regioni montuose dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa, dove trova condizioni ideali per il volo, pareti rocciose adatte alla riproduzione e distese di ambienti aperti per cercare le ossa di cui si ciba. La VCF vuole ringraziare le tante persone che in tutto l'Est Europa hanno fornito un sostanziale contributo per verificare la presenza di Adonis, fortunatamente sano e salvo!

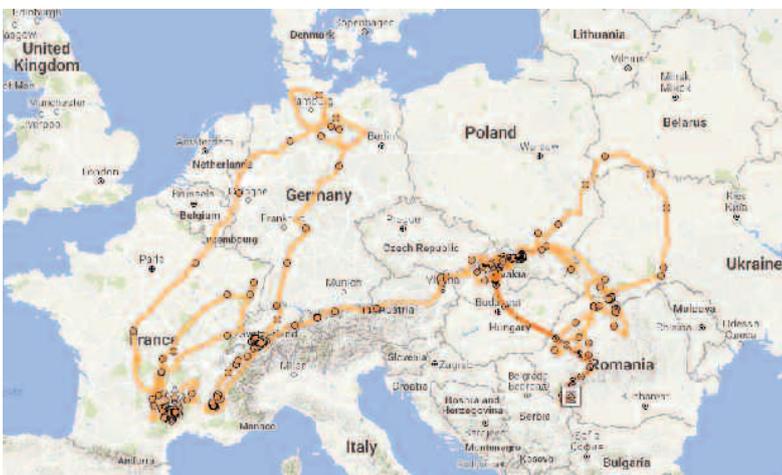


Figura 1 - Spostamenti di Adonis. Foto: Vautours en Baronnies e VCF

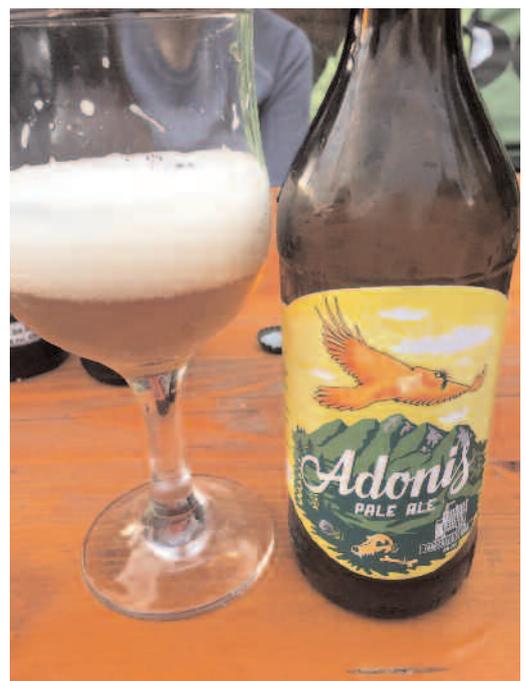


Figura 2 - La birra rumena dedicata ad Adonis. Foto: Vautours en Baronnies



Cathy Ribot - Christian Couloum, Envergures alpines  
[envergures.alpines@gmail.com](mailto:envergures.alpines@gmail.com)

L'Associazione Envergures alpines, creata a inizio del 2016, ha come obiettivo il monitoraggio dei rapaci nella zona dell'Haut-Dauphiné, settore che comprende le Hautes-Alpes e una parte dell'Isère e i massicci del Parpaillon, Queyras, Ecrins, Dévoluy, Taillefer, Cerces, Grandes Rousses, Belledonne e Chartreuse.

A fronte di una presenza di gipeti piuttosto rara e localizzata, il coinvolgimento degli osservatori è sempre molto elevato. Di questo ringraziamo tutti.

Nel corso del 2016 sono state raccolte circa 300 osservazioni, la metà delle quali riferite a individui giovani ("testa nera"). Come gli anni precedenti la maggioranza dei dati proviene dalle zone più settentrionali, dove pasturano grandi greggi di ovini.

Sono stati identificati otto individui differenti: Herculis ha frequentato il settore in luglio e agosto, Costa in marzo e aprile; Roman in settembre e ottobre. Tutti e tre provengono dal sito di rilascio delle Maritimes-Mercantour. Gli altri gipeti provenivano dal Vercors (Gerlinde), dalla Svizzera (Sempach II e Noël Leya) e dall'Austria

(Lea). Cherente, nata in natura in Haute-Savoie ha sorvolato l'area a inizio agosto.

Dalla primavera in poi sono stati osservati regolarmente insieme due individui subadulti nella valle del Ferrand (massiccio delle Grandes Rousses). Si spera ovviamente in un loro prossimo insediamento nella nostra zona.

La giornata di osservazione in contemporanea (IOD) ha coinvolto 120 osservatori su 41 siti: sono stati censiti quattro gipeti (1 subadulto, un giovane e due « teste nere »), sempre nella zona nord dell'Haut-Dauphiné (Figura 3).

Per ulteriori informazioni potete consultare la nostra pagina:

<https://www.facebook.com/Envergures-alpines-1675813129353944/>



Foto: Cathy Ribot



Foto: Cathy Ribot

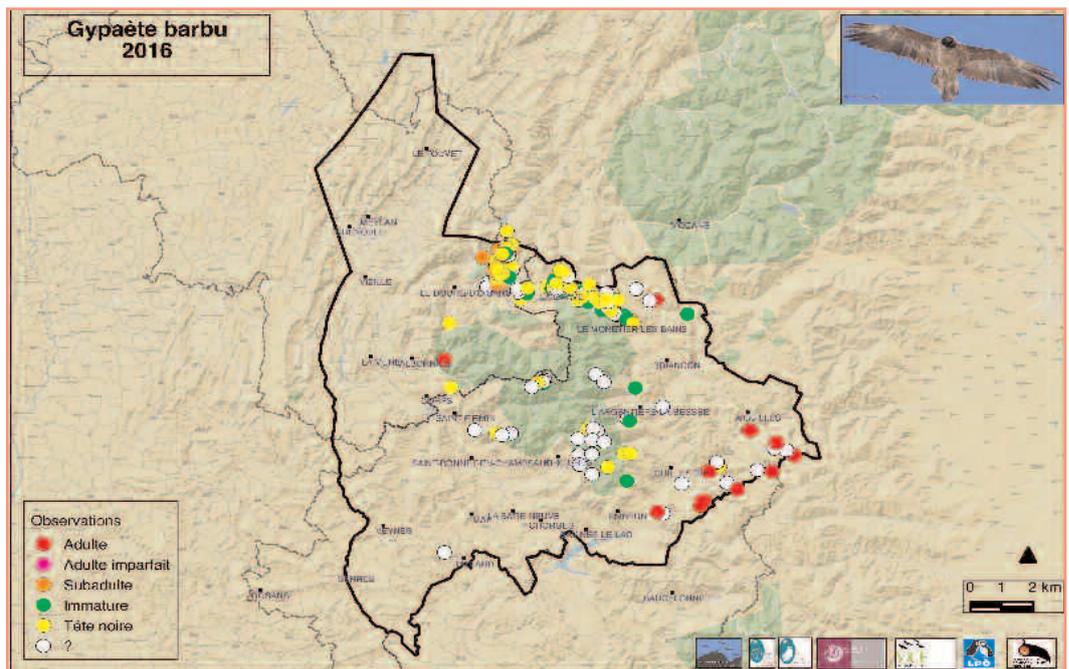


Figura 3 - Mappa delle osservazioni suddivise per classi d'età.



J. P. Ferbayre

Antenne de Tarentaise, Parc national de la Vanoise - [www.parcnational-vanoise.fr](http://www.parcnational-vanoise.fr)

Il Parc national de la Vanoise garantisce il monitoraggio della riproduzione del gipeto sul suo territorio (zona centrale, area ottimale di adesione compresa anche la valle dei Chapieux, fuori Parco, che rappresenta un corridoio ecologico di grande valore fra i massicci del Monte Bianco, del Beaufortain e della Vanoise).

Nel 2016, su cinque coppie territoriali controllate, quattro hanno iniziato la cova. Di queste solamente due hanno involato il pulcino: uno nel comune di Termignon e l'altro di Peisey Nancroix, involatisi rispettivamente il 3 giugno e l'8 luglio 2016. Con questi due involi si raggiunge il numero di 26 giovani gipeti involatisi sul territorio del Parc national de la Vanoise."



Figura 1 - Foto: Sebastien Bregeon

## Monitoraggio in natura e riproduzione in Alta Savoia nel 2016



Etienne Marlé

Asters - [www.asters.asso.fr](http://www.asters.asso.fr)

### Il Centro d'allevamento.

Asters gestisce l'unico centro di allevamento francese specifico per il gipeto.

L'obiettivo è quello di far nascere e allevare dei pulcini in vista della loro liberazione in natura. Tuttavia nel corso del 2016 il Centro ha avuto necessità di avviare dei lavori di manutenzione, motivo per cui i gipeti ospitati sono stati momentaneamente trasferiti in altri centri europei. Ritourneranno al termine dei lavori.

### Monitoraggio

Nel corso del 2016 in Haute-Savoie hanno deposto quattro coppie, due delle quali hanno portato all'involto il pulcino. Una quinta coppia si è insediata nella Riserva Naturale di Passy e un'altra coppia è stata scoperta nella parte meridionale degli Aravis, fra Savoie e Haute-Savoie. Dal 2013 Asters ha avviato un programma di inanellamento e marcatura al nido, che riguarda i pulcini nati in natura. Questo progetto permette di migliorare il monitoraggio della popolazione selvatica. Nel corso del 2016 sono stati marcati

due pulcini, entrambi equipaggiati da radio GPS.

Finora sono 7 i pulcini inanellati in natura, per i quali è stato effettuato anche un prelievo di campioni biologici ai fini della loro caratterizzazione genetica e dell'identificazione dei loro genitori.



Figura 1 - Giovane inanellato al nido. Foto: Etienne Marlé

# Il monitoraggio in Valle d'Aosta e nel Parco Nazionale Gran Paradiso

Christian Chioso\* & Martino Nicolino\*\*

\*Assessorato agricoltura e risorse naturali, Flora, Fauna, Caccia e Pesca - [www.regione.vda.it](http://www.regione.vda.it)

\*\*Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, Servizio sorveglianza - [www.pngp.it](http://www.pngp.it)



EBN ITALIA  
il birdwatching italiano



<http://www.ebnitalia.it/>



Nel 2016 i gipeti della Valle d'Aosta si sono riprodotti nuovamente con successo nelle tre valli del Gran Paradiso: la val di Rhêmes, la Valsavarenche e la valle di Cogne.

Nella valle di Cogne il personale della sorveglianza del Parco ha monitorato la riproduzione della coppia di gipeti in un nuovo nido, adiacente a quello utilizzato nel 2015, conclusasi con l'involto del giovane all'inizio del mese di luglio. In questo caso il pulcino è stato battezzato Vera.

Pochi giorni dopo, nella Valsavarenche, anche il giovane della coppia storica, soprannominato Bellaccia si è involato dal medesimo nido utilizzato negli anni precedenti.

Nella valle di Rhêmes, infine, il personale di sorveglianza del Parco e gli agenti del Corpo forestale della Valle d'Aosta hanno effettuato il monitoraggio della riproduzione e hanno potuto accertare l'involto del giovane all'inizio del mese di agosto. Il pulcino è stato chiamato Voilà.

Al di fuori della zona del Parco del Gran Paradiso era presente la coppia della Valdigne, nell'alta Valle d'Aosta.

Il nido si trova in una zona particolarmente com-

pressa e pericolosa da raggiungere nel corso dei mesi invernali e primaverili.

Si è potuto constatare, comunque, il fallimento del tentativo di riproduzione.

All'inizio del mese di ottobre si è svolto l'*International Observation Day*, coordinato dall'IBM: sono stati 51 i punti di osservazione coperti in Valle d'Aosta e nelle valli piemontesi del Parco nazionale Gran Paradiso.

Gli operatori impiegati sono stati 57 e le osservazioni, sono state molto numerose: 22 nella giornata focale dell'8 ottobre e 27 in totale.

La maggior parte, delle segnalazioni riguarda ovviamente gli individui adulti e sedentari ma sono state effettuate anche numerose e interessanti osservazioni nei territori a nord-ovest della Valle d'Aosta in cui al momento non sono note coppie territoriali.



Figura 1 - Gipeto adulto. Foto: Fabrizio Truc

# Il monitoraggio del gipeto nelle valli Pellice, Germanasca, Chisone e Susa

Alpi Occidentali

Silvia Alberti\* - Giuseppe Ferrero\* - Robi Janavel\*\* - Giuseppe Roux Poignant\*

\*Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie - [www.parchialpicozie.it](http://www.parchialpicozie.it); \*\* Unione Montana del Pinerolese



rete osservatori  
Alpi Occidentali

Il 2016 è stato un anno ricco di osservazioni in cui si è potuto notare un incremento dell'utilizzo da parte dei gipeti delle aree più centrali delle valli di Susa e Chisone. In particolare abbiamo registrato più di 100 segnalazioni con un numero minimo di almeno 12 gipeti diversi osservati nei territori di nostra competenza nella prima parte dell'anno.

Nel periodo compreso tra febbraio e aprile 2016 molti gipeti hanno approfittato della moria di camosci colpiti da cheratocongiuntivite nella zona di Pian dell'alpe nel Parco naturale Orsiera Rocciavère. In alcune giornate era possibile osservare anche tre o quattro gipeti diversi volteggiare nei cieli del Parco alla ricerca di cibo. Queste presenze hanno incrementato, e questa è la vera novità del 2016, le osservazioni di gipeto (oltre 60 segnalazioni) nell'area che va dalla dorsale della media val Susa (confinante con le valli di Lanzo, val Cenischia e Francia) alla media val Chisone (Pragelato, Usseaux e Fenestrelle). Dei 12 gipeti osservati, 6 erano giovani dell'anno, tra cui Roman BG854 ed Herculis BG849, i due gipeti rilasciati nel sito del Parco naturale Alpi Marittime. Gli altri gipeti osservati erano due immaturi e quattro adulti di cui due imperfetti.

Herculis il giorno 24 febbraio 2016 è stato protagonista delle cronache: considerato che da 24 ore risultava fermo sulle pendici del monte Français Pelouxe, nel Parco Orsiera Rocciavère (val Chisone) a 2.400 m di quota, si temeva per la sua incolumità. Grazie all'azione coordinata di referenti della Rete Osservatori Alpi Occidentali ROAO, guardiaparco e appassionati si è riusciti ad appurare che il giovane gipeto stava bene (aveva perso il trasmettitore satellitare) e a recuperare - grazie al guardiaparco E. Boetto - la radio in un canale ghiacciato.

Il gipeto dal piumaggio bianco Neve - Palanfrè BV435, uno dei gipeti adulti, ormai giunto all'ottavo inverno di presenza nelle nostre vallate, a partire dal mese di febbraio ha modificato i suoi consueti luoghi di presenza nella zona di Bardonecchia e Nevache (F), ampliando il suo areale per portarsi per brevi o lunghi periodi in val Chisone con saltuari ritorni in valle di Susa

nei comuni di Salbertrand e Oulx.

Durante la contemporanea gipeto dell'8 ottobre 2016 sono state coperte con buone condizioni di visibilità in media e alta valle di Susa 14 postazioni. Due i gipeti osservati: Palanfrè-Neve BV435 e un immaturo, mentre una terza osservazione di un individuo non determinabile come età non ci permette di escludere il doppio conteggio con gli altri due gipeti osservati. In val Pellice, Germanasca, val Troncea, val Chisone si sono predisposte 18 postazioni ma le cattive condizioni meteorologiche hanno contribuito alla mancanza di osservazioni. In val Pellice, due giorni prima, era stato osservato un esemplare indeterminato in località colletta delle Faure (Bobbio Pellice e Gonnet *oss. pers.*). Il giorno 9 ottobre un gipeto probabile immaturo ha sorvolato Pragelato in frazione Chezal (Patrick e Stephan Negro *oss. pers.*).

Nel corso del 2016 presso la sede del Parco Naturale di Salbertrand e del Parco Naturale della Val Troncea, sono state organizzate due serate divulgative denominate "Storie di volo" in cui venivano presentati i vari progetti ornitologici svolti dall'Ente Parco con un ampio aggiornamento sulle osservazioni di gipeto e grifone nelle nostre vallate.

Si ringrazia per la gentile collaborazione: M. Aime, B. Aimone, F. Armand, Azienda Faunistica-venatoria Albergian (M. Ferrier, A. Mosso, A. Vignetta), I. Barus, M. Bigo (Unione Montana del Pinerolese) E. Blanc, E. Boetto, C. Bonifazio, A. Boschiazio, M. Bourlot, R. Cibonfa, CFS Bardonecchia (R. Corti, S. Capobianco, M. Peirola), CFS Bussoleno (C. Molin), CFS Pragelato (S. Zanette, L. Damiani, L. Quaglia), M. Coraglia, M. Costantin, S. Eydallin, Paolo e Laura Fasce, C. Fammartino, C. Fornero, B. Frache, B. Gai, F. Gaydou, M. Gelato, M. Giovo, Davide ed Elio Giuliano, G.P.S.O. (M. Pavia, I. Pellegrino, G. Masoero, D. Berton, D. Baroni), Paolo e Cristina Gozzi, I. Gardiol, A. Maritano, P. Massara, P. Marre, L. Maurino, C. Metti, T. Mingozzi, F. Moglia, S. Molino, D. Morero, Patrick e Stephan Negro, P. Novarese, A. Pane, S. Pascal, A. Perron, S. Perron, P. Pessotto, V. Peyrot, Stefano e Remigio Polliotto, M. Pons, L. Rapa, G. Ribetto, A. Rizzo, S. Rosa, V. Ruffini, M. Salsotto, F. Senore, Servizio Aree Protette, Coordinamento GEV - Città Metropolitana di Torino (A. Lingua, N. Basso, L. Giraladini, B. Scanu, R. Carlo, L. Angioletta, F. Vicari), Servizio Tutela della Fauna e della Flora - Città Metropolitana di Torino (F. Campra, M. Fazio, R. Gonnet, P. Usseglio), C. Tambone, G. Tomasi, A. Tolosano, F. Traverso, B. Usseglio, A. Vita e D. Zonari.



Figura 1 - Immaturo con evidenti marche alari (Herculis).  
Foto: Robi Janavel

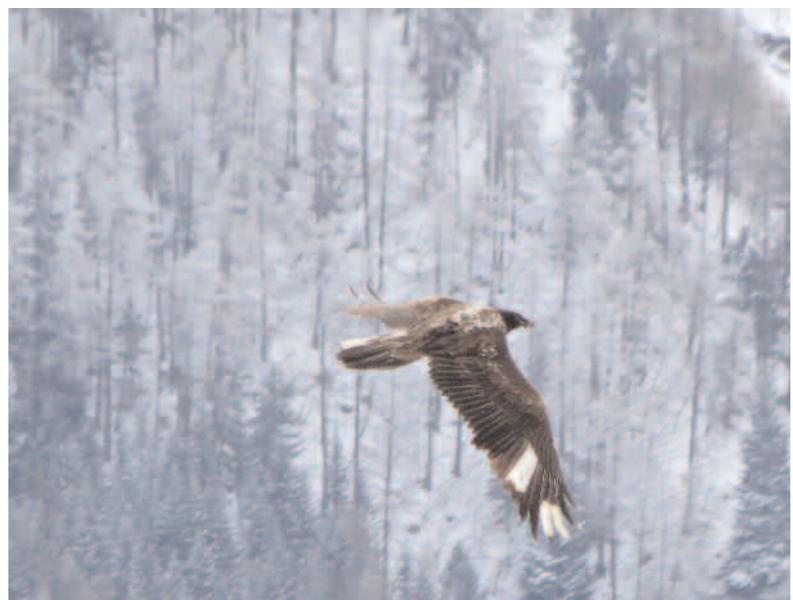


Figura 2 - Lo stesso immaturo (Herculis) in posizione dorsale. Foto: Robi Janavel

# Il monitoraggio del gipeto nel Parco Nazionale del Mercantour

Monique Perfus, François Breton & Hervé Brosius  
 Parc national du Mercantour - [www.mercantour.eu](http://www.mercantour.eu)

## Resoconto delle osservazioni occasionali.

Nel 2016 il numero di contatti registrati, al di fuori dei dati relativi agli individui territoriali appartenenti alle coppie è stato di 114 dati, ripartiti secondo le diverse classi di età.

Si può notare come la classe di età più rappresentata sia quella degli immaturi, in ragione della presenza di Tenao BG755 (maschio: PNM 2013) che ha soggiornato frequentemente nell'alta valle del Var. Gli spostamenti di Tenao sono continuamente seguiti anche grazie alla radio satellitare, come è ben evidenziato nella Figura 1.

Tuttavia, se si dà uno sguardo alle osservazioni cumulate degli adulti e dei subadulti, possiamo constatare che l'occupazione del territorio da parte di individui delle classi superiori dimostra la presenza di una popolazione ormai matura (Figura 3), il che è confermato dall'insediamento di altre due coppie nella zona Nord-Ovest del Parco Nazionale, nelle valli Tinée e Ubaye.

Riguardo agli uccelli identificati nel 2016, possiamo citare, oltre a Tenao:

- Tinée BGW191 nato/a in natura nel 2016 dalla coppia denominata «Source de la Tinée», il primo gipeto nato nell'area cuore del Parco nazionale (in area protetta e regolamentata). Nel 2015 la coppia aveva il nido al limite del Parco.

- Roman BG854 (maschio) ed Herculis BG849 (maschio) entrambi rilasciati nel 2015 nel Parco Alpi Marittime.

- Bellemotte BG708 (femmina rilasciata nel PNRV nel 2012).

## La popolazione sedentaria

Nel 2016, sono state confermate due nuove coppie nella zona a Nord-Ovest del Parco, in prossimità di altre due coppie già conosciute: «Source de l'Ubaye» e «Source de la Tinée».

Tuttavia il successo riproduttivo è stato basso, con un solo giovane all'involo (il 24/07) in Val Tinée. Si tratta del secondo successo per la coppia «Source de la Tinée».

Per contro, la coppia storica dell'Haute-Ubaye (6 riproduzioni riuscite fra il 2007 e il 2015) ha fallito, probabilmente a causa della scomparsa di uno dei due adulti all'inizio dell'inverno 2015.

Sempre in Ubaye è presente la coppia denominata «Chambeyron-Ubayette» (composta da Stephan BG694, maschio rilasciato nel 2010 nel PNRV, e da una femmina sconosciuta), che ha iniziato la stagione riproduttiva con accoppiamenti, la deposizione e una cova assidua, ma alla fine non è avvenuta la schiusa e il nido è stato abbandonato il 17 aprile.

Infine, una nuova coppia, denominata «Bonette», composta da Bellemotte (femmina, PNV 2012) e da un maschio adulto sconosciuto, hanno messo in atto comportamenti territoriali, con trasporto di rami in un vecchio nido di aquila reale.

Questo sito è stato peraltro il primo scelto dalla coppia «Source de la Tinée» e dista circa 10 km dal nuovo nido di questa coppia.

Riassumendo, ci sono ormai 4 coppie sul versante francese, di cui due che dovrebbero confermare il loro status riproduttivo.

La ricostituzione della coppia «Source de l'Ubaye» pare sia in corso, con due adulti osservati insieme dalla fine del mese di agosto.

Infine, la coppia «Source de la Tinée» conferma la sua stabilità, con la scelta di un nuovo nido avvenuta a fine dicembre 2016.

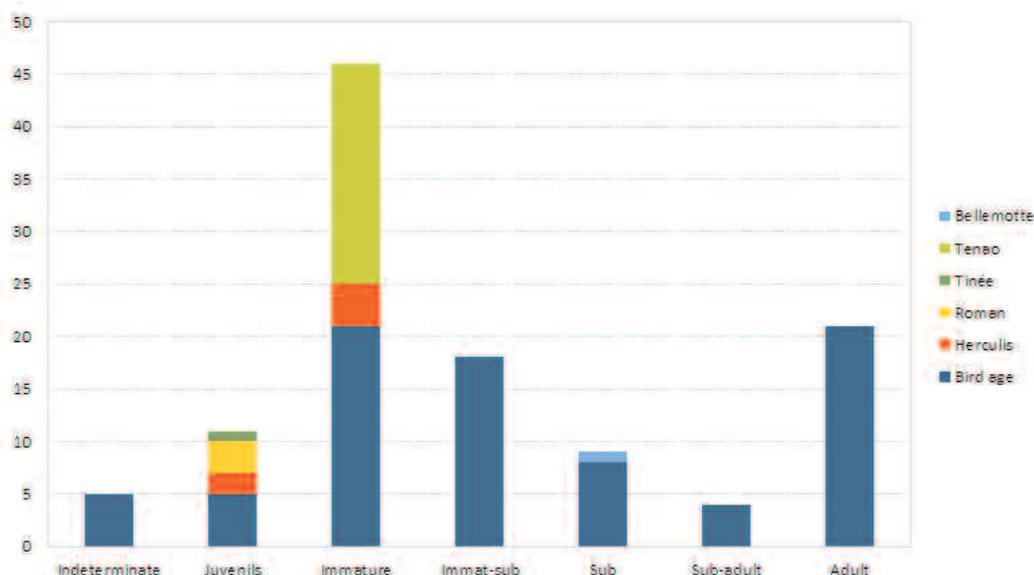
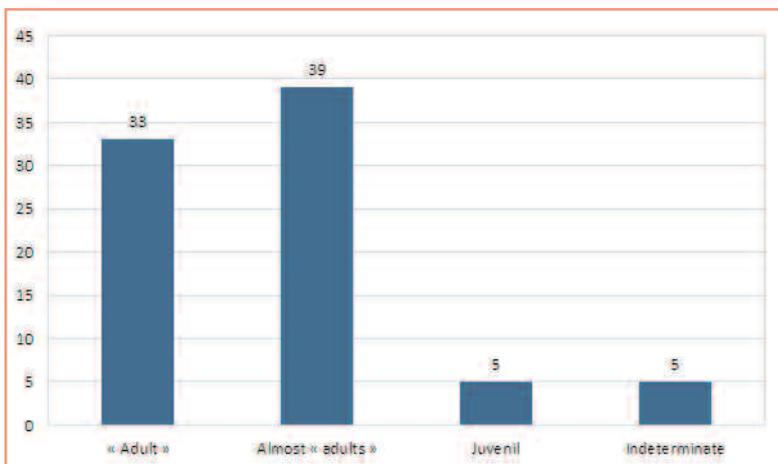


Figura 1 - Suddivisione per classi di età delle osservazioni con riferimento ai soggetti determinati nelle fasce giovanili-subadulte.

### La raccolta di materiale per la genetica e il saturnismo

Oltre al monitoraggio visivo delle coppie, nei pressi dei siti riproduttivi, vengono raccolte anche penne e piume al fine di identificare geneticamente gli adulti e i giovani nati.



Inoltre, nell'ambito del progetto Life Gyphelp è stata effettuata anche la raccolta di penne ed escrementi con l'obiettivo di stabilire il livello di contaminazione della popolazione francese di gipeto e di confermare l'origine del piombo accumulato nel tessuto degli avvoltoi.

Un grazie particolare va agli agenti del Parc national du Mercantour e a tutti i volontari e gli appassionati che hanno collaborato.

Figura 2 - Suddivisione per classi di età delle osservazioni.

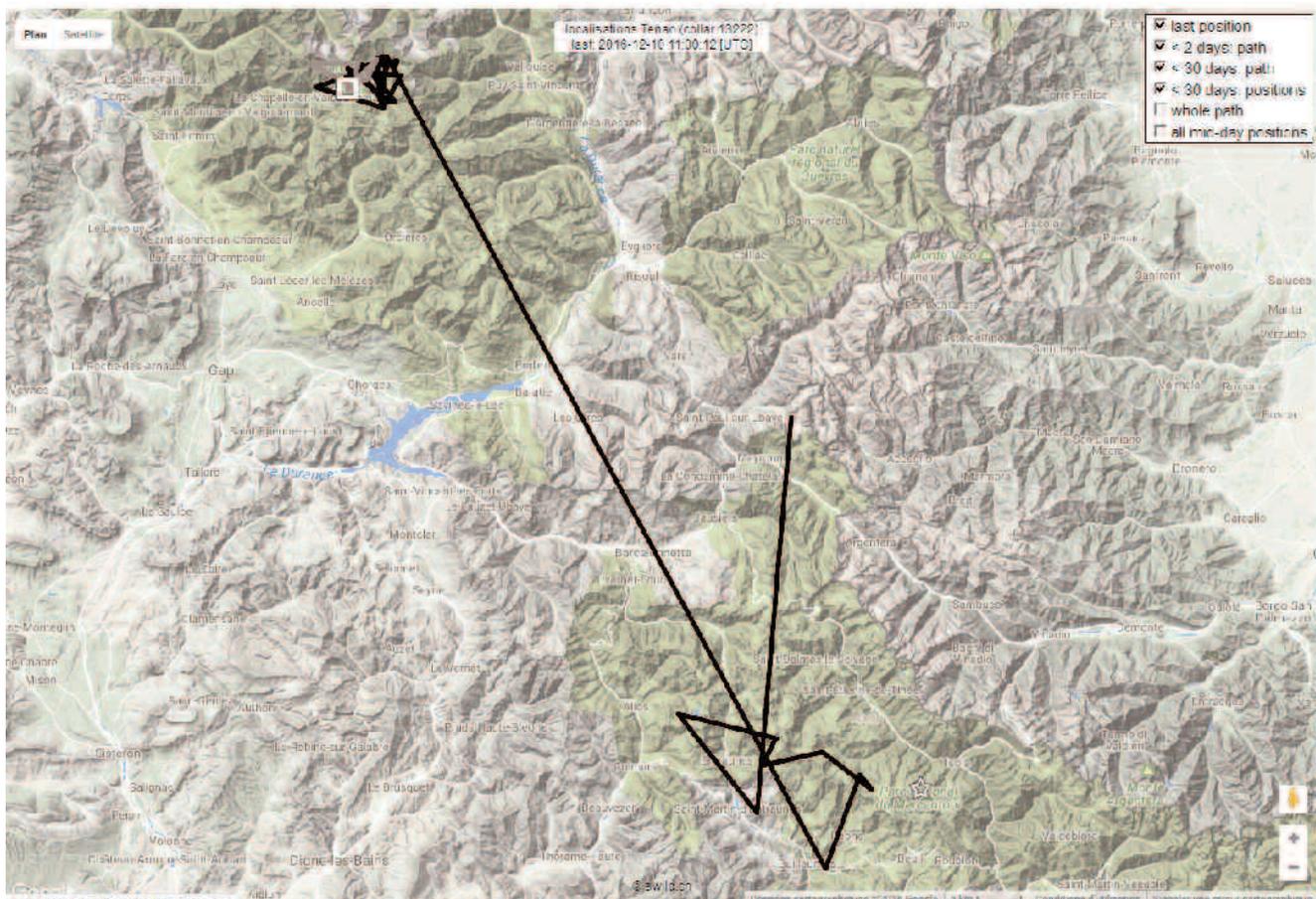


Figura 3 - Spostamenti di Tenao.



Aree Protette  
**Alpi Marittime**



rete osservatori  
**Alpi Occidentali**

## Il monitoraggio del gipeto in provincia di Cuneo

Luca Giraud

Parco Naturale Alpi Marittime - [www.parcoalpimarittime.it](http://www.parcoalpimarittime.it)

Nel periodo 16 dicembre 2015 - 31 dicembre 2016 in provincia di Cuneo sono state raccolte 66 osservazioni di gipeto riferite a 4-5 adulti, due subadulti, 3 immaturi e un solo individuo marcato: Herculis (BV849, PNAM 2015).

Per quanto riguarda gli adulti/subadulti si tratta di 4-5 individui osservati in valle Maira, Stura e Varaita (possibile che siano adulti della coppia dell'Ubaye o con territorio in Queyras), in valle Stura (probabilmente gli adulti della Tinée) e in Valle Gesso, dove è rimasto l'adulto presente da tempo, Paolo Peila BV388, osservato solo fino a giugno (questo individuo è stato nuovamente osservato il 18 gennaio 2017).

Riguardo invece agli immaturi sono state raccolte due osservazioni di Herculis il 23 aprile in Val Maira, mentre Roman è stato osservato sia sul versante francese sia nelle vallate piemontesi più a Nord. Dai dati telemetrici sappiamo che ha frequentato le vallate cuneesi nel corso dei primi mesi del 2016, ma non è mai stato osservato direttamente. Herculis ha perso la radio in febbraio in Val Chisone, mentre Roman continua a volare sulle Alpi Occidentali. E' possibile seguire i suoi spostamenti consultando la pagina <http://www.parcoalpimarittime.it/news/774/seguir-herculis-e-roman>.

In occasione della giornata internazionale di monitoraggio, fissata per l'8 ottobre, coordinata in Piemonte e Valle d'Aosta dalla ROAO, sono stati osservati in provincia di Cuneo due adulti in Val Maira e un adulto in Valle Stura.

Grazie al lavoro svolto in collaborazione con i colleghi francesi del Parc national du Mercantour, durante il 2016 è stata stimata la presenza sulle Alpi Sud-Occidentali di almeno 12-14 individui diversi.

Si ringraziano tutti gli osservatori che hanno inviato le segnalazioni ed in particolare Bergese Franco, Bertelli Gloria, Bertelli Marco, Bertelli Rosanna, Giovo Marco, Giordano Omar, Fantini Paolo, Contarino Salvatore, Panuello Francesco, Demaria Paolo, Arnaudo Franco, Gosmar Albino, Bertero Luigi, Bergese Franco, Dotto Mario, Rivelli Augusto, Piacenza Enzo, Grarabello Daniele, Bonetto Davide, Beauchamp James, Janavel Robi, Testa Enrico, Pagani Mauro, Bajno Luca, Rastelli Marco, Massucco Marco, Giordano Michelangelo, Oppi Gianni, Dalmasso Mario e Chierici Marco.



Figura 1 - Adulto in visione dorsale. Foto: Marco Bartelli



Figura 2 - Adulto in volo di perlustrazione. Foto: Francesco Panuello

## Il monitoraggio del grifone nelle valli Pellice, Germanasca e Susa

Silvia Alberti\* - Giuseppe Ferrero\* – Robi Janavel\*\* - Giuseppe Roux Poignant\*

\*Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie – [www.parchialpicozie.it](http://www.parchialpicozie.it);

\*\* Unione Montana del Pinerolese [robi.jana20@gmail.com](mailto:robi.jana20@gmail.com)



rete osservatori  
Alpi Occidentali

Comunità  
Montana  
Val Pellice

**Nel 2016 i grifoni sulle nostre montagne si sono fatti attendere fino alla seconda metà di luglio, con presenze più consistenti dalla metà di agosto.**

La novità del 2016 è la colonizzazione della media val Susa, con una presenza continuativa nell'area attorno al monte Rocciamelone, da luglio a settembre, di piccoli gruppi (massimo di 14 individui).

In Alta Val Susa sono diminuite le osservazioni, tranne per la valle Argentera in cui i grifoni sono presenti da fine luglio alla prima nevicata di ottobre, con il gruppo più consistente di 60 avvoltoi da fine settembre al 10 di ottobre; tra questi si trovavano 5 individui marcati: con anelli e marche alari spagnole e con anelli francesi.

In alta Val Chisone abbiamo registrato la presenza tardiva di un gruppo di 32 individui, di cui uno con anello giallo spagnolo (P. Marotto *oss. pers.*), osservati da fine settembre fino al 12 ottobre nell'area di Fenestrelle, Pian dell'Alpe e Juglar.

In Val Troncea-Val Germanasca i grifoni vengono osservati da luglio a fine settembre con pochi esemplari (fanno eccezione i gruppi di 40 ad agosto al colle del Pis e di 25 a settembre a Punta Rasin).

La zona del Lago Verde (val Germanasca) si conferma molto interessante per la presenza di un *roost* di grifoni, in genere situato sul versante francese ma con spostamenti da fine agosto sul versante italiano (S. Pieruz *oss.pers.*).

Interessantissimo in val Germanasca a Punta Rasin l'avvistamento del 7/09/2016 da parte di

Ilda Barus e Franco Traverso di due Grifoni marcati con anelli colorati gialli: sono risultati inanelati nel 2013 in Spagna (Oris – Barcellona) e mai più ricontattati negli anni successivi.

In val Pellice, pur essendo un'ottima vallata, continua il trend negativo delle osservazioni: una sola osservazione ad Angrogna, in località Sella Vecchia, di 3 individui il 21/08/2016.

Un avvoltoio monaco marcato è stato osservato al Pramand (Salbertrand) da Lorenzo Rapa il 24 aprile 2016: è risultato essere Lucie, una femmina rilasciata il 9/09/2014 in Francia.

Infine la fortunata osservazione di Cecilia Tambone e Daniele Zonari di due avvoltoi monaci a punta Jafferau, conferma la zona di Bardonecchia come una delle migliori aree di avvistamento per gli avvoltoi in Piemonte.

Si ringraziano per la preziosa collaborazione M. Aime, S. Aimone, F. Armand, M. Avalis, I. Barus, E. Boetto, G. Bourlot, L. Canalis, M. Castagno, M. Cavallo, A. Cellerino, M. Chiereghin, C. Ciminelli, R. e L. Coggiola, A. Coletti, G. Coppa, Corti, C. Damiano, E. Davi, A. Espagnol, L. e P. Fasce, M. Ferrier, M. Juvenal, I. Gardiol, E. Giuliano, L. Giunti, A. Gorlier, P. Marotto, G. e L. Martin, B. Mauro, E. Meirone, A. ed E. Merlo, E. Messina, C. Molin, A. Mosso, L. e S. Negro, A. Pane, Peirolo, V. Peyrot, S. Pieruz, M. Pons, L. Rapa, D. Rosselli, F. Senore, C. Tambone, F. Traverso, B. e C. Usseglio, A. Vignetta, S. Zanette e D. Zonari.



Figura 1 - Il grifone sulle Alpi occidentali è ormai una presenza regolare in tarda estate. Foto: Franco Traverso



## Il monitoraggio del gipeto nelle Valli di Lanzo

Maurizio Chiereghin & Daniele Reteuna  
Gruppo Aquile e Avvoltoi delle Valli di Lanzo [associazionelegru@tiscali.it](mailto:associazionelegru@tiscali.it)

La presenza ormai consolidata di un gruppo estivante di grifoni, ha favorito l'aggregazione di numerosi gipeti, contribuendo al record di 161 osservazioni per le Valli di Lanzo.

Le osservazioni sono relative al periodo compreso tra il 16 Novembre 2015 e il 15 Novembre 2016 hanno riguardato due individui giovani (7 osservazioni), sette individui del 2° anno (53 osservazioni), tre individui del 3° anno (42 osservazioni), un individuo del 4° anno (4 osservazioni), quattro adulti imperfetti (20 osservazioni) e due adulti (21 osservazioni). Sono poi state raccolte 14 osservazioni di individui di età indeterminata. In totale sono stati individuati almeno 20 soggetti diversi.

Le osservazioni sono praticamente concentrate in Valle Viù (N= 155), in Val d'Ala (N= 4) e in Val Grande (N= 2).

Tutte le osservazioni sono state compiute tra i 1400 m. e i 4000 m. di quota.

Particolarmente degne di nota sono state le osservazioni di:

- un gipeto al 1° anno, nato in natura (più verosimilmente in Francia) sia di anello metallico sia di zainetto satellitare.

- un individuo al 2° anno nato in natura dotato di anello metallico (inanelato in Haute Savoie). Segnaliamo inoltre la presenza di 4 gipeti marcati: Cierzo del 1° anno, Trudi e Sempach 2° del 2° anno, e Roman del 3° anno.

Il giorno della contemporanea, effettuata l'8 Ottobre, sono stati coperti 6 siti, con la partecipazione di 7 persone; in tale data non sono state compiute osservazioni di gipeto ma è stato avvistato un grifone in probabile sosta migratoria. Si ringraziano tutti i partecipanti al censimento contemporaneo:

Daniele Reteuna (GAAVL), Maurizio Chiereghin (GAAVL), Alessandro Bergamo (GAAVL), Giuseppe Marianini (GAAVL), Massimo Balducci (Servizio Tutela della Fauna e Flora - Provincia di Torino), Enrico Ferrarini (volontario) e Rossana Dassetto (volontaria).



## Il grifone nelle Valli di Lanzo

Maurizio Chiereghin & Daniele Reteuna  
Gruppo Aquile e Avvoltoi delle Valli di Lanzo  
[associazionelegru@tiscali.it](mailto:associazionelegru@tiscali.it)

Le prime osservazioni dell'11 e 13 Giugno, sono riferite a singoli individui, probabilmente immaturi in dispersione.

Il gruppo fedele ormai da anni alle greggi di pecore dell'alta Valle Viù, ha iniziato a frequentare l'area il 9 Luglio con 2 individui, fino ad arrivare a un massimo di 40 soggetti nella seconda metà di agosto, per terminare il 30 settembre in concomitanza con la transumanza autunnale delle greggi. Interessante anche l'unica osservazione tardiva di un individuo in sosta migratoria l'8 ottobre in Val Grande.

Il GAAVL ha partecipato alla giornata internazionale del controllo dei dormitori di grifone, effettuata il 20 Agosto, (alta Valle Viù), riscontrando la presenza di 30 grifoni.

Purtroppo anche quest'anno è stata rinvenuta in una slavina una carcassa di Grifone, morto per cause sconosciute.

### Avvoltoio monaco

Anno da record per l'avvoltoio monaco, con 7 osservazioni di almeno 3 individui diversi, tutti imbrancati con il gruppo di grifoni estivanti nell'alta Valle di Viù.

Le osservazioni sono state effettuate tra il 20 agosto e il 3 settembre.



Figura 1 - Foto: Michelangelo Giordano

# Osservazioni di grifone in provincia di Cuneo nel 2016

Luca Giraud  
Parco Naturale Alpi Marittime - [www.parcocalpimarittime.it](http://www.parcocalpimarittime.it)

Nel corso del 2016 sono state raccolte sul territorio della provincia di Cuneo 29 osservazioni di grifone. Dal 2007 ad oggi la specie viene osservata per periodi prolungati, normalmente a partire da marzo-aprile e fino ad ottobre.

Nel corso del 2016 la prima osservazione si è avuta il 22 febbraio, con un grifone in volo Sud-Nord sopra la Punta Ostanetta. Da notare che il terreno era ovunque coperto da neve. Sono poi proseguite le osservazioni in aprile e nei mesi successivi, con un massimo di 30 individui il 30 luglio nel comune di Argentera. L'ultima osservazione è anch'essa al di fuori del periodo medio, poiché è stata compiuta il 20 novembre, quando un grifone è stato osservato sopra Acceglio, in un momento in cui erano presenti alcuni camosci affetti da cheratocongiuntivite. Dopo la nevicata del giorno successivo più nessun avvoltoio è stato osservato.

Il numero medio di individui per gruppo è 7,50 (deviazione standard di +/-8,45), e la mediana è di 5 individui per gruppo. Il numero massimo di individui è di 30 in termica, ma sono 3 i gruppi osservati con un numero di individui superiore a 25. Per quanto riguarda le osservazioni per mese, in agosto è stato raccolto il 26% di tutte le segnalazioni, mentre il 15% in luglio e settembre. Complessivamente tra giugno e settembre è stato raccolto il 69% delle osservazioni totali. Ciò conferma come la specie tende a frequenta-

re le Alpi una volta che lo svezzamento dei giovani è prossimo al termine e quando i giovani si sono involati ed iniziano a seguire gli adulti. In ogni caso l'estate del 2016 ha evidenziato un certo ritardo nell'arrivo alle aree di estivazione, così come una riduzione nel numero medio degli effettivi presenti sui dormitori francesi vicini al confine.

Le valli più frequentate o comunque dove le osservazioni sono più numerose sono la Stura (con il 61% di osservazioni sul totale), la Maira e la Gesso (11%), la Varaita (7%), la Tanaro e la Valle Po (3%). Quasi tutte le osservazioni sono riferite ai settori di confine con la Francia; infatti i grifoni presenti sull'arco alpino occidentale sono in massima parte appartenenti alla popolazione della Provenza, che raggiunge le Alpi in estate al seguito delle greggi.

Si ringraziano per tutte le osservazioni fornite in modo particolare: Belfiore Fabiano, Bergese Franco, Bertelli Marco, Gloria e Rosanna, Chierici Marco, Gardino Danilo, Gilli Ennio, Giordano Omar, Lioj Marco, Bologna Marco, Marangoni Carla, Olivero Giuseppina, Panuello Francesco, Roatta Aldo e Saitta Grazia.



Aree Protette  
Alpi Marittime

GPSO



rete osservatori  
Alpi Occidentali



Figura 1 - Foto: Francesco Panuello



Marcello Bottero  
Rete Osservatori Liguri

**Nel corso del 2016 sono state dieci le segnalazioni di avvoltoi raccolte sul territorio ligure, nove riferite al grifone ed una al capovaccaio.**

In Liguria la maggior parte delle osservazioni di avvoltoi avviene durante i campi di monitoraggio rapaci che si tengono ad Arenzano (GE) e a Costa Fagaglia (Genova Prà) e risultano concentrate tra marzo - maggio e tra settembre - ottobre. Infatti, anche nel corso del 2016 su dieci segnalazioni, sei sono riferite ai suddetti campi, una effettuata nell'entroterra genovese, una nel savonese, una risulta essere fatta sul confine italo - francese, mentre l'ultima segnalazione riguarda un individuo dotato di telemetria satellitare.

Nel 2016 l'unica osservazione di capovaccaio risulta essere quella effettuata sui contrafforti di Arenzano il 23 maggio da Luca Baghino (Infomigrans n. 37 del 2016) di un individuo che transitava in direzione Ovest. Dovrebbe trattarsi dell'ottava segnalazione ligure.

Per quanto riguarda il grifone la prima osservazione del 2016 è forse quella più interessante. Il 3 gennaio è stato osservato e fotografato da Marcello Bottero e Sara Papalia un individuo su una parete rocciosa in alta Valle Scrivia (GE). Successive uscite hanno permesso di ricontattare l'animale fino al 18 gennaio (M. Bottero in *prep.*).

Le seguenti osservazioni sono state effettuate tutte a Costa Fagaglia (Genova-Prà) e più precisamente:

- Il 6 marzo un ind. è stato osservato transitare

con direzione W-E (Olivieri *oss. pers.*).

- Il 15 marzo sono stati osservati due indd.: uno alle 11.15 e uno alle 15.30 entrambi transitati con direzione W-E (Bottero, Olivieri, Papalia e Simoncini *oss. pers.*).

- Il 18 marzo un ind. è stato osservato transitare con direzione E-W (Bottero e Papalia *oss. pers.*), probabilmente lo stesso osservato ad Arenzano (AA.VV. Liguriabirding 2016).

- Il 17 maggio sono stati osservati due indd. entrambi transitati con direzione EW (Bottero, Olivieri e Papalia *oss. pers.*).

Le altre osservazioni si riferiscono a un ind. osservato il 22 marzo a Vado Ligure (SV), in loc. Rocche Bianche, in transito con direzione nord (Falossi e Benedetti *oss. pers.*) in transito con direzione nord e a due indd. osservati sul versante italo-francese della Val Roja (IM) il 24 luglio che poi hanno proseguito verso Ovest (Macchi *oss. pers.*).

Da segnalare inoltre che, grazie all'interessamento di Fabio Casale, si è potuto risalire al tragitto che ha effettuato un grifone dotato di antenna satellitare. Grazie alla collaborazione di Wolfgang Fiedler del Max Planck Institute for Ornithology e di Daniel Schmidt del Vogelschutzzentrum abbiamo ricevuto le seguenti informazioni: l'uccello con anelli DEH AA..011522 di colore oro al tarso sinistro e AW24 di colore nero al tarso destro è stato trovato in condizioni di debolezza (massa corporea 4800 g) in data 11 luglio 2016 vicino Aukrug ((N-Germania). Il grifone ha ricevuto le prime cure da Andre Rosa dell'Animal Park Eekholt ed è stato portato al Bird Conservation Centre Mössingen (vicino a Stoccarda). In data 4 agosto 2016, l'animale in buone condizioni fisiche (8000 g di peso) è stato rilasciato da Daniel Schmidt-Rothmund. Con una massa corporea al momento del rilascio di 8000 g. Prima del rilascio gli sono stati riapplicati gli anelli e logger di e-OBS 3647. Tra il 10 e l'11 agosto ha varcato i confini liguri vicino al Sassello (SV) ed è entrato in Francia sorvolando Ventimiglia (IM) e Mentone (F). Attualmente si trova nella zona di confine tra il Sud della Spagna e il Portogallo.



Figura 1 - Foto . Michelangelo Giordano

# Gli avvoltoi in Friuli Venezia Giulia

Fulvio Genero [genero@tin.it](mailto:genero@tin.it)  
Riserva naturale Lago di Cornino  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## Resoconto delle osservazioni in Friuli Venezia Giulia

Vengono riportate le osservazioni più interessanti effettuate in regione e legate in gran parte alle attività condotte nella Riserva naturale regionale del lago di Cornino (Udine).

### Annata record per i grifoni

Continua l'attività di gestione e ricerca della Riserva naturale che include, tra le azioni più importanti, il rifornimento del punto di alimentazione con circa 50 t di carne nel 2016. I grifoni vengono costantemente monitorati grazie all'attività dei gestori del centro visite (Cooperativa Pavees) e vari collaboratori sia con osservazioni visive sia con l'utilizzo di *webcam* posizionate sul carnaio. Il 2016 è stato un anno particolarmente favorevole in cui sono stati registrati vari record. Da anni oramai nel periodo estivo (agosto-inizio settembre) si registrano presenze di oltre 200 grifoni sul punto di alimentazione, tale numero è ulteriormente cresciuto fino a quasi 300 individui. Il giorno 10 settembre sono stati contati 290 grifoni posati, più altri individui in volo. La consistenza estiva ha pertanto raggiunto e superato i 300 grifoni e questo conferma come il punto di alimentazione e i rilievi prealpini friulani siano diventati un punto di riferimento importante per la locale colonia e per i grifoni estivanti sulle Alpi. L'aumento è probabilmente dovuto anche alla carenza di cibo che si verifica nelle colonie croate (calo dell'allevamento ovino su alcune isole). La situazione è comunque in evoluzione in quanto 2 carnai sono stati di recente attivati in Croazia e sarà interessante vedere cosa cambierà nelle modalità di spostamento e utilizzo delle diverse aree. Un monitoraggio più attento e il probabile aumento della colonia hanno consentito di localizzare 46 coppie con almeno 28 giovani che si sono involati. Un vero record, se consideriamo che il massimo in precedenza era 19 giovani e 35 coppie nel 2015. Le aree potenzialmente adatte alla nidificazione sono numerose e sicuramente vi sono altri siti occupati non noti. Nel 2016, da fine agosto-settembre, sono stati osservati molti giovani dell'anno (locali e croati), fino a 15-20 insieme. A seguito di forti precipitazioni, in settembre, 3 giovani sono stati recuperati e successivamente liberati.

Degli oltre 200 grifoni che arrivano da altri Paesi e presenti soprattutto nella tarda primavera-estate, la gran parte è di origine croata (121 soggetti marcati osservati), altri dalla Spagna (4), Francia e Israele (3), Austria (2), Bulgaria e Serbia (1). Da rilevare che non sono mai stati osservati soggetti provenienti da altre colonie italiane. Tra i grifoni spagnoli da citare, vi è quello con anello giallo con codice 9TP, presente il 15 luglio, che era stato fotografato a fine giugno in Danimarca in un gruppo di 34 grifoni che si nutrivano su due maiali forniti da un allevatore.

### Gipeto

Nella regione Friuli Venezia Giulia sono note una decina di segnalazioni, di individui in transito o che si sono fermati per pochi giorni. Il 15 maggio un immaturo del 2°-3° anno, non marcato, è stato osservato nel Parco delle Prealpi Giulie in alimentazione con vari grifoni su carcassa di camoscio o stambecco. Lo stesso individuo dal 20 al 27 maggio ha frequentato l'area del Montasio (Alpi Giulie), a circa 20 km di distanza, dove è stato visto e fotografato in diverse occasioni. Nell'area ci sono molte carcasse a causa di una epidemia di rogna sarcoptica.

### Altre specie

Nel 2016 non ci sono segnalazioni di altre specie di avvoltoi. L'avvoltoio monaco, osservato regolarmente in estate dal 2011 al 2014 (con 3 individui negli ultimi due anni), successivamente non è stato visto, ma 1-2 individui erano presenti nel 2015 e 2016 nel Parco Nazionale degli Alti Tauri in Austria (distante circa 100 km).



Figura 1 - Gipeto immaturo sulle Alpi Giulie il 20 maggio 2016. Foto: Andrea Piuissi



Figura 2 - Grifone spagnolo (anello giallo 9TP) presente il 15 luglio 2016. Questo individuo a fine giugno era in Danimarca con un gruppo di 34 grifoni. L'altro grifone (anello verde CUC) è croato. Foto: Riserva naturale regionale del Lago di Cornino

## Osservazioni di avvoltoi in Veneto nel 2016



Maurizio Sighele\* & Giuseppe Tormen\*\*

\*Associazione Verona Birdwatching – [maudoc@veronabirdwatching.org](mailto:maudoc@veronabirdwatching.org)

\*\*Associazione Faunisti Veneti – [tormengiuseppe@virgilio.it](mailto:tormengiuseppe@virgilio.it)

Nel 2016 sono state registrate alcune segnalazioni di avvoltoi in Veneto, provenienti prevalentemente dai settori nord-orientali della regione e riferite quasi tutte al grifone.

### Gipeto

Questo avvoltoio è di presenza sporadica in Veneto, infatti, nel 2016 è stata segnalata la decima osservazione regionale del XXI secolo.

del 2° calendario è stato osservato il 28 maggio in volo sopra il Col di Roanza, Belluno, da Alberto Zanussi durante un volo in deltaplano. Un individuo della stessa età era stato segnalato in Friuli sulle Prealpi e Alpi Giulie tra il 15 e il 27 maggio, quindi forse si trattava dello stesso individuo (F. Genero, *com. pers.*).

### Grifone

In Veneto il grifone è stato rilevato con regolarità annuale a partire dal 2003 ma è assai scarso numericamente, con un numero di segnalazioni annue variabile da 0 a 6 per gli ultimi 20 anni e una media di 2.15 segnalazioni/anno. Nell'ultimo decennio questo valore medio è cresciuto leggermente, attestandosi sulle 3.2 segnalazioni/anno.

Come nel 2015, durante il 2016 questa specie è

stata rilevata 6 volte (per 7 individui).

Si riportano in elenco le segnalazioni del 2016:

- 1 ind. proveniente dalla Riserva Naturale del Lago di Cornino (UD), dotato di trasmettitore GPS, è stato registrato nei pressi di Caltrano (VI) a metà marzo (F. Genero, *com. pers.*).

- 1 ind. è stato osservato sul Monte Grappa (TV) il 7 maggio da Stival, Piccolo *et al.*

- 1 ind. è stato osservato in volo sopra il Rifugio Chiggiato sul Marmarole (BL) il 17 luglio (fide D. Comiotto).

- 2 ind. sono stati osservati in volo sul confine tra Veneto e Friuli nei pressi di Longarone (BL), il 7 agosto da Guerrino Malagola *et al.*

- 1 ind. è stato osservato in volo sul Monte Telva, Feltre (BL), il 20 settembre da Christian Losso.

- 1 ind. è stato osservato in volo sopra il Passo del Brocon (TN) proseguendo poi verso il Monte Coppolo, Lamon (BL), il 17 ottobre da Giuseppe Tormen *et al.*

- 1 ind. è stato fotografato tra la Lessinia e la Valdadige in data 1 novembre da Nicola Grandi.



Figura 1 - Foto . Michelangelo Giordano

# Il gipeto e la fotografia naturalistica: rischi e opportunità

François Breton

Parc national du Mercantour - [www.mercantour.eu](http://www.mercantour.eu)

## Etica e conservazione.

La fotografia naturalistica è innanzitutto il piacere procurato dalle lunghe ore di attesa e di osservazione nella natura; è una maniera pacifica di appropriarsi di alcuni istanti particolari e di poterli condividere con altri.

La riduzione dei costi delle attrezzature e soprattutto lo sviluppo della fotografia digitale permettono oggi a molte persone di avvicinarsi a questa attività ma non tutti hanno la sufficiente sensibilità e conoscenza per non incorrere in situazioni in cui le specie selvatiche vengono messe in pericolo.

Il fotografo dovrebbe perciò sempre avere a mente che la sua attività deve rispettare innanzitutto le specie che osserva, poiché alcune sono particolarmente sensibili, in ragione delle loro abitudini di vita e della loro rarità: gallo cedrone, fagiano di monte, grandi rapaci, ecc.

## Una specie minacciata

Il gipeto è, nonostante il progetto di reintroduzione abbia avuto un buon successo, una specie rara e minacciata in Europa, ed è oggetto di un importante investimento in termini di risorse umane e di denaro, finalizzato al suo ritorno sulle Alpi e in altri massicci europei.

Grazie alle osservazioni di campo, sappiamo che è particolarmente sensibile alle perturbazioni di origine umana che possono avvenire nel primo periodo della nidificazione, che cade in inverno in condizioni climatiche estreme.

## Partecipare al monitoraggio

Un buon modo per valorizzare le proprie foto è di partecipare all'attività di monitoraggio e coordinata a livello locale.

Le foto permettono il riconoscimento individuale, la lettura degli anelli e la definizione delle marcature e della muta.

Trasmettete le vostre foto, indicando data e località; queste informazioni sono di grande utilità per il monitoraggio della specie.

Su questo bollettino trovate i riferimenti di tutti i coordinatori locali europei.

## Osservare senza disturbare

Osservando le abitudini degli adulti nel loro territorio di riproduzione, è facile trovare dei buoni siti per poterli fotografare come, ad esempio, alcuni versanti tradizionalmente usati per prendere quota. Il gipeto è un animale curioso e sarà certamente possibile vivere l'esperienza di essere sorvolati a breve distanza.

Tuttavia intendiamo lanciare un appello ai fotografi responsabili che vogliono collaborare alla protezione di questo raro avvoltoio. Basta rispettare alcune semplici regole:

- nessun appostamento nei pressi della zona di nidificazione e nessun disturbo, intenzionale o meno, durante le fasi della riproduzione;
- nessun uso di droni sul sito di nidificazione, perché possono indurre gli adulti ad attaccare e ferirsi o a lasciare incustoditi uova e pulcini esposti al rischio di predazione e di raffreddamento;
- rimanere al di fuori dell'eventuale zona di rispetto stabilita dalle normative;
- non utilizzare carcasse di animali per attirare i gipeti e altri avvoltoi (attività vietata per legge in Francia).



Foto 1 - Il camoscio abbattuto in provincia di Bergamo, trasferito in Alto Adige per scopi fotografici, ha costituito una grave minaccia per le locali coppie di gipeto e aquila reale. Sul metatarso è visibile la marca datario in assenza della quale sarebbe stata completamente ignorata la minaccia derivante dall'uso del piombo nei munizionamenti da caccia (Foto P. Bertagnolli).

## Rischi derivanti dall'uso di animali abbattuti con proiettili di piombo per attirare specie necrofaghe

Enrico Bassi, ERSAF Parco Nazionale dello Stelvio - Lombardia

Per scongiurare la pratica potenzialmente dannosa dell'uso di carcasse (o parti di esse) al fine di attirare specie necrofaghe, si riporta il recente caso (maggio 2016) registrato nel settore altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio ove, grazie all'Agente Philipp Bertagnolli e al suo cane, è stato rinvenuto uno *yearling* di Camoscio recante una marca datario identificativa dell'abbattimento avvenuto in provincia di Bergamo nel dicembre 2015.

Anche grazie alla collaborazione di Giacomo Moroni dell'UTR di Bergamo, si è scoperto che la carcassa, regolarmente denunciata dal cacciatore era stata ceduta a una seconda persona che, successivamente, l'ha consegnata a sua volta a un fotografo altoatesino. L'intera carcassa, che presumibilmente conteneva da 2 a 5 grammi di piombo sotto forma di schegge del proiettile utilizzato, era stata posizionata a meno di 1,5 km da nidi attivi di gipeto e aquila reale. Un fatto sicuramente grave che ha esposto per lungo tempo al rischio di intossicazione (anche letale) una delle rarissime coppie di gipeto, nidificanti con successo a livello italiano!

Potenzialmente riteniamo che questa minaccia sia più diffusa di quanto ci si possa attendere per almeno una serie di motivazioni.

Senza le capacità olfattive di un cane condotto da parte di un Agente esperto, il capo non sarebbe mai stato più recuperato, rimanendo a disposizione dei necrofagi per un lasso di tempo maggiore ampliando, di conseguenza, il periodo di permanenza del rischio. Inoltre, senza la fascetta identificativa apposta sul metatarso dell'animale, il decesso del capo sarebbe stato ascritto al novero delle cause naturali e non attribuito al colpo d'arma da fuoco. Pertanto l'animale sarebbe stato presumibilmente lasciato in loco da parte della vigilanza. La fotografia naturalistica si sta fortemente consolidando anche nella categoria dei cacciatori e delle persone a loro vicine. Ciò comporta notevoli rischi se detta pratica hobbistica venisse svolta utilizzando capi (o parti di essi) abbattuti con munizionamento intero e spezzato costituito da Piombo. Il numero di casi di saturnismo con intossicazione acuta e subacuta aumenterebbe ulteriormente, con conseguente incremento della mortalità e dei casi di esposizione cronica al piombo.

-  PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA - Servizio tutela Faunistica - Dr.ssa Lux Elena Via dell'Industria, 25 28924 VERBANIA Tel. 0323/4950255 Fax 0323/4950271 VB e-mail: lux@provincia.verbania.it
-  PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO - Radames Bionda, Via Pieri, 27 - 28039 VARZO (VB) Tel. 0324/72572 Fax 0324/72790 e-mail: rada.bionda@libero.it
-  PARCO NAZIONALE VAL GRANDE - Coordinamento Territoriale Ambiente - Dr.ssa Cristina Movalli / Dr. Massimo Mattioli, Villa San Remigio 28922 VERBANIA Tel. 0323/557960 / 0323/504297 e-mail: cristinamovalli@pvgrande.it / cfsmattioli@libero.it
-  PARCO NATURALE MONTE AVIC - Facchini Roberto, Foieri Anna, Località Fabbrica, 164 - 11020 CHAMPDEPRAZ (AO) Tel. 0125/960643 Fax 0125/961002 e-mail: guardaparco.mb@montavic.it
-  REGIONE AUTONOMA VAL D'AOSTA - Direzione flora, fauna, caccia e pesca - Christian Chioso, Nicole Vesan, Loc. Amérique, 127a - 11020 QUART (AO) Tel. 0165776218 / 0165776464 Fax 0165776402 e-mail: c.chioso@regione.vda.it
-  PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO - Martino Nicolino, Località Degioz, 11 - 11010 VALSAVARENCHÉ (AO) Cell. 347 4302392 - 347 4169074 e-mail: fauna@pngp.it
-  GRUPPO PIEMONTESE STUDI ORNITOLOGICI - c/o Museo Civico di Scienze Naturali, Via S. Francesco di Sales, 188, 10022 Carmagnola e-mail: gpso.posta@gmail.com
-  ASSOCIAZIONE EBN ITALIA - Dr. Luciano Ruggieri, Via Napione, 20 10163 TORINO Tel. 339 6335360 e-mail: ruggiel@libero.it
-  GRUPPO AQUILE E AVVOLTOI DELLE VALLI DI LANZO - Reteuna Daniele, Chiereghin Maurizio, Strada Salga, 51 10072 CASELLE (TO) Tel. 011/9914429 339/3009954 e-mail: maurichiere@libero.it
-  CAI - COMITATO SCIENTIFICO LPV - www.cslpv.digilands.it - Michele Pregliasco, Ivan Borroni, e-mail: ivanborroni@libero.it
-  ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE - Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO) Tel. 0122/854720, Fax 0122/854421 e-mail: alpicozie@cert.ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Giuseppe Roux Poignant, e-mail: grouxpoignant.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE VAL TRONCEA - Silvia Alberti, e-mail: alberti.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE - Gianfranco Ribetto, e-mail: ribetto.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE - Giuseppe Ferrero, e-mail: ferrero.alpicozie@ruparpiemonte.it
-  UNIONE MONTANA DEL PINEROLESE - 10066 TORRE PELLICE (TO) Tel. 0121/802587 - Robi Janavel e-mail: robi.jana20@gmail.com
-  PARCO FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNEESE - Dr. Marco Rastelli, Via Buffa di Perrero, 9 - 10061 CAVOUR (TO) Tel. - Fax 0121/68187 e-mail: vigilanza@parcodelpocn.it
-  PARCO NATURALE ALPI MARIITIME - Luca Giraudo, Piazza Regina Elena, 30 - 12010 VALDIERI (CN) Tel. 0171/978809 - Fax 0171/978921 e-mail: luca.giraudo@parcoalpimarittime.it
-  PARCO NATURALE DEL MARGUAREIS - Davide Sigauo, Via S. Anna, 34 - 12013 CHIUSA PESIO (CN) Tel. 0171/976870 e-mail: davide.sigauo@parcoalpimarittime.it
- La Rete Osservatori Alpi Occidentali collabora anche con:
-  CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Cuneo, Dr. Paolo Salsotto, Via Gobetti 18, CUNEO Tel. 0171/697321 Fax 0171/631627
-  ERSAF PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO - LOMBARDIA - Dr. Enrico Bassi, Dr. Luca Pedrotti, Via De Simoni, 42 - 23032 BORMIO (SO), Tel. 0342/900811 Fax 900898 e-mail: info.lo@stelviopark.it - www.stelviopark.it e ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste [www.ersaf.lombardia.it](http://www.ersaf.lombardia.it)



PROVINCIA DI SONDRIO, Ufficio Faunistico - Dr.ssa Maria Ferloni, via XXV Aprile, 23100 Sondrio, e-mail: maria.ferloni@provinciasondrio.gov.it



Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi è coordinato dalla VULTURE CONSERVATION FOUNDATION (VCF) - Mediterranean Wildlife Conservation Centre Ctra Palma/Alcúdia km. 38,200 Finca Son Pons s/n 07310 Campanet, Illes Balears/Mallorca E



Il presente notiziario è pubblicato dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Nazionale dello Stelvio con cadenza annuale. La traduzione dei testi in Inglese e Francese è opera di E. Bassi e L. Giraudo, impaginazione C. Giordano; un grazie a a Carmen Esposito e Federico Capelli per la revisione delle bozze. La versione elettronica è disponibile all'indirizzo web <http://www.parcoalpimarittime.it> nella sezione pubblicazioni, oppure all'indirizzo [www.stelviopark.it](http://www.stelviopark.it)



Per qualsiasi informazione contattare:

Luca Giraudo, Parco Naturale Alpi Marittime, e-mail: luca.giraudo@parcoalpimarittime.it  
Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio, e-mail: enrico.bassi76@gmail.com

Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente:

autore, titolo, in Giraudo L. & Bassi E. (a cura di), "Info Gipeto" n. 33, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2016.